



BOLLETTINO DIOCESANO DI ACIREALE

2008

ATTI DELLA SANTA SEDE

**LETTERA DEL SANTO PADRE
IN OCCASIONE DEL 50° DI ORDINAZIONE PRESBITERALE
DI MONS. PIO VITTORIO VIGO**

Al Venerabile Fratello
PIO VITTORIO VIGO
Arcivescovo e Vescovo di Acireale

Venerabile Fratello, tutto il clero e i fedeli laici che conoscono il tuo zelo e il tuo attaccamento al Magistero della Chiesa, mostrano grande esultanza per l'attuale tuo Giubileo d'oro che celebrerai il 20 settembre.

Anche noi ne godiamo e ti inviamo con questa lettera le più vive congratulazioni, poiché apprezziamo grandemente il ministeriale impegno che hai saputo sempre dimostrare, come sacerdote e come vescovo. Infatti era già riconosciuta la tua pastorale sollecitudine, nonché la tua capacità operativa nelle cose del Signore, per cui nell'anno di grazia 1981, il Nostro Predecessore Giovanni Paolo II, di recente memoria, ti elevò alla pienezza del Sacerdozio.

Hai esercitato il Ministero episcopale nelle diocesi di Catania, Nicosia o Erbeti, Monreale e poi di Acireale, con un'intensa ed efficace predicazione delle verità della fede, con un'attenta e diligente amministrazione dei sacramenti e con le molteplici programmazioni pastorali. Già da sei anni guidi egregiamente la Chiesa di Acireale, lungo i percorsi segnati dal Vangelo, e con particolare sollecitudine e spirituale vantaggio continui ad assistere i sacerdoti, i religiosi degli ordini maschili e femminili e tutti i fedeli laici. Tu hai rivolto una particolare attenzione a tutte le emergenti sofferenze, fisiche e morali, dei tanti invalidi, derelitti ed emarginati, offrendo loro la cristiana *affettuosa* consolazione e suggerendo loro la piena fiducia in Dio.

E ora, nella felice ricorrenza del tuo giubileo sacerdotale, assieme all'intera comunità dei fedeli a te affidata, vivamente con te ci congratuliamo, per il fausto evento, e rivolgiamo la nostra insistente preghiera al Divino Pastore affinché, per la intercessione della Beata Vergine Maria, egli ti assista e ti protegga.

Vogliamo, inoltre, che ti accompagni, nella ricorrenza, la Nostra Apostolica Benedizione che assai benevolmente e di persona noi ti impartiamo, da estendere a tutti i diletti figli e figlie della diocesi di Acireale e a tutti coloro che parteciperanno alla celebrazione giubilare.

Da Castel Gandolfo, giorno 12 del mese di Agosto, anno 2008, quarto del Nostro Pontificato.

Benedetto PP. XVI

NOMINE PONTIFICIE



NOMINA DI CONSULTORE DELLA CONGREGAZIONE PER IL CLERO

Il Santo Padre ha nominato, il 30.12.2008, Consultore della Congregazione per il Clero il Rev.mo: Mons. Giuseppe Sciacca, della nostra Diocesi e Prelato Uditore del Tribunale della Rota Romana.

ONORIFICENZA PONTIFICIA

Il Santo Padre ha conferito in data 16.06.2008 l'Onorificenza Pontificia di Cappellano di Sua Santità al Sac. Di Marco Nazareno

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

SESSIONE AUTUNNALE 2008
COMUNICATO FINALE

Nei giorni 7-9 ottobre 2008 la Conferenza Episcopale Siciliana ha svolto la sua Sessione autunnale di lavoro nell'isola di Pantelleria. **1.** I vescovi si sono ritrovati in questo luogo insolito per i lavori della Conferenza, avendo accolto il caloroso invito di S.E. Mons. Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo nel cui territorio si trova l'isola di Pantelleria.

Essi hanno avuto modo di incontrare la popolazione dell'Isola nella Celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo e presidente della Conferenza, e concelebrata da tutti i presuli siciliani. La Santa Messa è stata celebrata nel tendone che attualmente funge da chiesa parrocchiale mentre si sta provvedendo alla costruzione del nuovo edificio di culto.

Gli abitanti dell'Isola, gente cordiale, semplice e accogliente insieme con il sindaco, le forze dell'ordine, gli imprenditori, hanno riservato tutti e ciascuno per la propria parte una calorosa ed affettuosa accoglienza ai vescovi di Sicilia, i quali hanno avuto modo di costatare, durante la loro permanenza, la laboriosità di questa popolazione e l'intraprendenza nella valorizzazione al meglio delle bellezze naturali e paesaggistiche del territorio da cui far sorgere una economia a beneficio di quanti costì abitano e lavorano.

2. I lavori sono stati presieduti dall'Ecc.mo Mons. Paolo Romeo, il quale, anche a nome dei confratelli ha manifestato gli auguri più fervidi e le congratulazioni a S.E. Mons. Mariano Crociata, vescovo di Noto, da pochi giorni chiamato a ricoprire l'incarico di segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana. La gioia dell'episcopato siciliano è grande perché per la prima volta nella storia della CEI viene scelto un segretario proveniente dal meridione d'Italia. Questa riempie di gioia e di orgoglio le nostre Chiese di Sicilia.

Un saluto i vescovi hanno rivolto a S.E. Mons. Giuseppe Costanzo, che conclude il suo mandato di arcivescovo in Siracusa. Essi lo hanno ringraziato per la sua testimonianza, esprimendo vivo apprezzamento non solo per il lungo ministero svolto a Siracusa ma anche per l'attività svolta a livello nazionale quale vice presidente della Conferenza Episcopale Italiana, incarico che ha ricoperto anche in seno alla Conferenza Regionale insieme a quello di vescovo delegato per il laicato. Fervide e fraterne felicitazioni sono state rivolte anche al nuovo arcivescovo eletto di

Siracusa, S.E. Mons. Salvatore Pappalardo, augurandoGli un fruttuoso lavoro pastorale.

3. La sessione autunnale della Conferenza Episcopale si tiene in concomitanza con l'inizio della dodicesima Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi che ha come tema "*La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*" e vede riuniti per venti giorni, dal 5 al 26 ottobre vescovi ed esperti di tutto il mondo per fare il punto sulla Bibbia a quaranta anni dalla promulgazione della *Dei Verbum*, la costituzione dogmatica del Concilio sulla Rivelazione. I vescovi invitano pertanto le comunità dell'Isola ad elevare fervide preghiere perché lo Spirito Santo illumini i Padri sinodali nel lavoro che stanno svolgendo a beneficio di tutto il popolo di Dio.

4. Nel corso della sessione di lavoro i Vescovi:

a) Hanno preso in esame l'organico del personale in forza presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale per valutare una migliore e più puntuale utilizzazione dello stesso e migliorare e incrementare il servizio dell'amministrazione della giustizia a beneficio dei fedeli dell'Isola. Sono infatti in crescita il numero delle cause che si introducono ogni anno e non sempre si riesce ad espletarle nei tempi previsti.

b) Hanno ascoltato dal Preside della Facoltà Teologica di Sicilia una breve relazione sull'attività programmata per il nuovo Anno Accademico, ed hanno preso in esame l'organico dei docenti con le loro relative qualifiche e le cattedre che a ciascuno vengono affidate.

c) Hanno preso conoscenza del lavoro messo in opera dalla Commissione Presbiterale Regionale, dal Centro Madre del Buon Pastore per la formazione del clero, dai Seminari delle diciotto Diocesi, in cui si registra, con grande consolazione per le Diocesi, un certo incremento del numero degli aspiranti al Sacerdozio, che rimane tuttavia largamente insufficiente rispetto alle necessità pastorali. Merita pertanto una speciale sollecitudine la pastorale familiare e quella giovanile, perché solo in seno a comunità di fede e missionariamente impegnate può essere ascoltato l'appello del Signore a seguirlo più da vicino per essere dispensatori di grazia e ministri del Signore.

d) Sono stati informati delle attività regionali programmate sul versante della pastorale giovanile, attività che si collocano in relazione con la

Giornata mondiale della gioventù di Sidney e con il progetto nazionale “Agorà dei giovani” portato avanti nelle singole Diocesi.

e) Hanno accolto e incoraggiato il progetto della pubblicazione di un “Dizionario storico della Chiesa di Sicilia”. L’opera intende essere uno strumento in grado di dare informazioni essenziali e certe per ciascuna delle diciotto diocesi attuali, facendo anche memoria delle diocesi del primo millennio ormai scomparse. Essa intende rispondere a due parametri: scientificità di contenuti e accessibilità di linguaggio, nell’intento di favorire la presa di coscienza dell’identità propria di ciascuna Chiesa particolare così come si è andata definendo e arricchendo nel corso della storia.

5. Sul fronte sociale, il contatto diretto che le nostre comunità hanno con la gente e con i loro problemi quotidiani fa percepire la delicatezza del momento presente, soprattutto per le famiglie che faticano a fronteggiare gli effetti della crisi economica e che vedono aggravare le loro condizioni che vanno sempre più verso la precarietà. E’ infatti accresciuto il ricorso ai centri di ascolto Caritas e all’aiuto dei “pacchi viveri” da parte di anziani soli e soprattutto di famiglie più numerose. Sono proprio le famiglie con più figli le più esposte ad un impoverimento crescente.

Rispetto a questo contesto, i vescovi intendono sottolineare che le risposte a favore della famiglia sono state assai parziali. E’ pertanto necessario e urgente una strategia incisiva d’intervento strutturale volta al sostegno della famiglia nei suoi compiti di crescita e di cura dei figli. La crescente esposizione delle famiglie sollecita la necessità di una politica attenta a salvaguardare il potere di acquisto specialmente in materia salariale e per le pensioni minime, come pure di un effettivo e reale sostegno alle famiglie che hanno maggiori carichi. Senza dimenticare che la nostra realtà locale è afflitta dalla persistente calamità della disoccupazione, specialmente giovanile, dal problema della casa, che espongono ancora di più e in modo totale numerose famiglie. E’ necessario promuovere ogni possibile iniziativa per ridurre queste piaghe che nella nostra Isola suscitano l’angoscia di tante famiglie.

6. Una speciale attenzione i vescovi hanno riservato al fenomeno dell’immigrazione che resta uno degli ambiti critici della vita del nostro Paese e che coinvolge la nostra Isola quale punto di approdo per tante persone in cerca di migliori condizioni di vita e di lavoro. E’ infatti incessante l’arrivo di nuovi irregolari, sempre nostri fratelli, che a prezzo

della vita si accostano alle nostre rive. Essi interrogano la nostra coscienza e sfidano la nostra capacità e potenzialità di accoglienza.

I vescovi, ben consapevoli della rilevanza del fenomeno, esortano ad una generale presa di coscienza e valutazione del fenomeno migratorio sul quale il Santo Padre Benedetto XVI, ci ha recentemente invitati riflettere inquadrandolo “all’interno di una visione umanistica irrinunciabile e in un contesto nel quale ciascuna delle parti interessate ha responsabilità e doveri”.

I singoli episodi di intolleranza che si registrano sul territorio nazionale non possono far dimenticare una secolare cultura dell’accoglienza e del rispetto del fratello in difficoltà. Di questa cultura la nostra Sicilia ha sempre brillato nel corso dei secoli ed anche oggi.

I vescovi pertanto rinnovano l’esortazione ai cristiani a unire il loro impegno a quello dei Responsabili della cosa pubblica e agli uomini di buona volontà per assicurare ogni possibile intervento a favore degli immigrati, con particolare attenzione ai gruppi minoritari spesso più trascurati, mentre ringraziano i sacerdoti, i religiosi e i laici che si spendono nel servizio generoso di questi fratelli in condizione di disagio con amore fraterno e senza discriminazioni, manifestando così il vero volto della Chiesa madre accogliente e maestra di umanità.

ATTI DEL VESCOVO

AVVENTO 2008

CI ASPETTA LA GROTTA

1. Un nuovo cammino si apre per noi. Il ciclo liturgico che si avvia con l'Avvento offre alla nostra fede una nuova possibilità di esprimersi e di crescere. L'itinerario avrà come punto focale l'evento di Cristo Gesù. Attorno ai misteri della vita del Figlio di Dio, fatto uomo, si muovono i nostri passi, desiderosi di attingere sempre più "l'acqua viva" alla Sorgente. Sentiamo, infatti, il bisogno di purificarci dagli schizzi di fango che hanno macchiato le nostre vesti, di rafforzarci dalle debolezze che ci mortificano, di lasciarci illuminare nelle nostre tenebre dalla Parola che salva, di vivere sinceramente e con maggior intensità la comunione con Dio, venuto tra noi, per trasformare la nostra solitudine e riempire l'animo di verità e per farci diventare apostoli della bontà di Dio.

Si riparte con l'atteggiamento dell'attesa; con tutto quanto ci viene suggerito per la preparazione adeguata all'accoglienza del Signore che viene. L'Apocalisse, il libro della grande rivelazione, si chiude con un dialogo incalzante e d'intensi sentimenti: *"Lo Spirito e la sposa dicono: « Vieni! ». E chi ascolta ripeta: « Vieni! ». Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita. [...] Colui che attesta queste cose dice: « Sì, verrò presto! ». Amen. Vieni, Signore Gesù" (Ap 22, 17-20).*

L'invito e la risposta di questa misteriosa relazione ha dato al nostro cammino terreno il carattere di "pellegrinaggio" verso il Santuario di Dio, la Città santa, la Gerusalemme del cielo e al nostro sguardo l'orientamento alle realtà finali. Così aspettiamo nella fede, l'avvento del Regno. Ma non possiamo dimenticare che il Signore è già venuto e che il *"regno di Dio è in mezzo a noi"*.

2. Per questo, dobbiamo tener presente anche che il "Maestro è qui e ci chiama". Così l'avvento e l'attesa, li vive anche Lui nei nostri confronti. L'evento del Natale che andremo a vivere al termine delle quattro settimane di preparazione, ci darà la gioia di incontrare il Signore, di sentire affidata a noi la sua crescita, di renderci conto che siamo chiamati a comunicare a tutti, in questo nostro "mondo che cambia", la presenza di quella santa Grotta, carica di cielo, divenuta per noi scuola di vita, casa della pace, luce per il cammino di sincera comunione, sorgente di gioia. La notte di Natale sentiremo proclamare le parole della profezia che ci

assicura che “un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio” (Is. 9, 5).

Scuola di vita

3. Andiamo alla Grotta per apprendere le lezioni della vita. Prepariamoci da buoni discepoli ad assimilare quanto ci viene insegnato. Il rumore non serve, anzi dà fastidio; le grandi apparenze non trovano posto, tanto è angusto il luogo dell'incontro: la porta è bassa, l'ambiente è essenziale e non vi è spazio per le cose inutili; il luccichio delle ricchezze disturba alla vita assicurata dalla povertà.

Nella mangiatoia divenuta “cattedra”, ci attende la Parola. Solo nel silenzio la si può intendere. Essa viene dal cielo, è carica di mistero, porta con sé i segreti del cuore del Padre.

S. Giovanni della Croce, Dottore della Chiesa e Maestro di teologia mistica, ci dice: “Ma ora che la fede è basata in Cristo e la legge evangelica è stabilita in quest'era di grazia, non è più necessario consultare Dio, né che egli parli o risponda come allora. Infatti donandoci il Figlio suo, ch'è la sua unica e definitiva Parola, ci ha detto tutto in una sola volta e non ha più nulla da rivelare. Questo è il senso genuino del testo in cui san Paolo vuole indurre gli Ebrei a lasciare gli antichi modi di trattare con Dio secondo la legge mosaica, e a fissare lo sguardo solamente in Cristo: « Dio che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio » (Eb 1, 1). Con queste parole l'Apostolo vuol far capire che Dio è diventato in un certo senso muto, non avendo più nulla da dire, perché quello che un giorno diceva parzialmente per mezzo dei profeti, l'ha detto ora pienamente dandoci tutto nel Figlio suo” (*Salita al Monte Carmelo*, libro 2, cap. 22).

Sempre San Giovanni della Croce, in un altro scritto, *Cantico Spirituale*, dice ancora: “Per quanto siano molti i misteri e le meraviglie scoperte dai santi dottori e intese dalle anime sante nel presente stato di vita, tuttavia ne è rimasta da dire e da capire la maggior parte e quindi c'è ancora molto da approfondire in Cristo. Questi infatti è come una miniera ricca di immense vene di tesori, dei quali, per quanto si vada a fondo, non si trova la fine; anzi in ciascuna cavità si scoprono nuovi filoni di ricchezze”.

4. Sta ora a noi intenderlo, contemplando nel silenzio. Dio per noi accetta tutto l'itinerario della esistenza umana, nasce nella povertà e “cresce in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,

52), rimanendo nel nascondimento più completo. Vuole così indicarci molte cose per migliorare la nostra vita. Abbiamo bisogno di molto tempo di preghiera, di riflessione, di stare in ginocchio per riscoprire il valore e la gioia dell'umiltà dei piccoli. I rumori ci distraggono, non permettono di entrare pienamente nello spirito della preghiera e dell'ascolto, entrano con prepotenza nel nostro animo, volendo imporre la priorità della notizie che annunziano. Così facendo ci distolgono dalla vera sorgente della Verità e ci riempiono di vanità con le forme aggressive loro propri.

Sono da riaffermare, come scelte prioritarie e fondamentali per la vita di ogni comunità e nella pastorale per i giovani, assetati di momenti costruttivi e di verità essenziali: la preghiera prolungata e silenziosa, saggiamente aiutata e illuminata; gli incontri formativi, soprattutto sulla Parola di Dio, gli incontri per confrontarsi e arricchirsi delle esperienze spirituali valide degli altri, la seria direzione spirituale.

Dinanzi al Bambino ci è dato imparare la tenerezza e a leggere i nostri limiti, assieme ai tanti errori maturati per voler apparire forti e furbi.

Quanta saggezza possiamo scoprire nel farci bambini e nel lasciarci illuminare dagli altri, perché bisognosi di aiuto! Quanta forza di animo si acquista nel sapere rispettare il Bambino che si affida a noi totalmente! Quante parole inutili e quante incomprensioni evitate con il silenzio! Quanti sentimenti di affetto e di rispetto possiamo custodire in esso, senza screditarli con le molte parole! Quanta luce viene irradiata! Quanta dignità riacquistata! Il silenzio è un vero tesoro da scoprire!

5. Saluto a tal proposito l'iniziativa della Catechesi biblica sulle Lettere di San Paolo in Diocesi, in occasione di quest'anno Paolino, organizzata dall'Ufficio Catechistico, in collaborazione con l'Istituto di Scienze Religiose. Un modo per entrare in contatto, con la chiarezza e l'entusiasmo dell'Apostolo, del misterioso segreto nascosto da secoli e manifestato, per mezzo dello Spirito, agli apostoli, ai profeti, alla Chiesa (cfr. Ef 3, 1-12). Una possibilità di aprire il cuore alla grazia, *“per comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza”* (Ef 3, 18-19). Un lasciarci ricolmare *“di tutta la pienezza di Dio”* (ib.).

Non pietà superficiale, quindi, legata solo alle fragilità emotive delle nostre impressioni affettive; ma fede solida documentata alla luce della Parola che salva.

Casa della pace

6. Presso la Grotta ci viene offerta la pace. Non solo quella diffusa dal silenzio, ma soprattutto quella portata dal Bambino. Già gli Angeli lo avevano annunciato ai pastori col canto: *“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace agli uomini che egli ama”* (Lc 2, 14). La nascita è motivo di gloria, per la manifestazione della misericordia di Dio nei nostri confronti, ed è dono di pace per noi raggiunti dal suo amore. Una pace che va attentamente preparata, come ci sollecita a fare la profezia che viene proclamata in questi giorni di Avvento.

“Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità...Una voce grida: “Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore...Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri” (Is 40, 1-11).

Le applicazioni ascetiche derivanti da questo sono tante. Esse indicano il lavoro necessario e il cammino richiesto per costruire la pace. Un impegno non solo in campo sociale e politico; ma non escludendo questo, in primo luogo un itinerario di rappacificazione personale con se stessi. Tutto quanto è richiesto per acquisire una personalità matura.

Purtroppo, lo spettacolo che si rileva oggi, come diffuso, è quello di ritrovarci con persone immature, anche in posti di governo e di responsabilità. Allora l'autorità diventa potere, il servizio doveroso, una beneficenza da ripagare e gli interventi, il teatro dove si può affermare la propria personalità, dove si possono dimostrare le capacità di potenza, dove si può umiliare chi non è dalla propria parte. Ma tutto questo è solo spettacolo di povertà umana, purtroppo assai diffuso in ogni campo.

Invece, l'incontro con il Bambino che ci attende a Betlemme e nella Grotta è l'occasione propizia per imparare a far maturare in noi, con il silenzio e con l'infanzia acquisita, per dono di grazia, e l'impegno personale, quei caratteri di maturità che assicurano la pace interiore e un rapporto pacifico e sincero con gli altri.

Un itinerario formativo necessario per tutti, piccoli e grandi, principianti nella vita spirituale e sociale, o già avviati e chiamati a servire con la primaria attenzione alla persona, ai suoi diritti di giustizia e di libertà, per assicurare la realizzazione del bene comune. Solo l'unità interiore di ciascuno, lo sguardo aperto al vero bene di ogni persona e lungimirante, può assicurare opere di pace e impegno perché sia assicurata la stabilità di essa. Il "Bambino nato per noi" e l'atmosfera della Grotta santa, ci assicurano che è possibile raggiungere la pace in questa terra.

Cammino di comunione

7. La venuta di Gesù ha posto fine alle divisioni. Dio ha riversato su noi tutta la sua misericordia. L'Apostolo Paolo ce lo dice espressamente:

"È apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo; il quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone (Tit 2, 11-14).

A Betlemme ci si va insieme. Lo notiamo nella decisione dei pastori¹ (Lc 2, 15); ci viene confermato dall'arrivo dei Magi² (Mt 2, 2). La meta offre in dono la visione di Dio che ha voluto scegliere di stare con noi. E se gli è stato chiesto dal Padre di offrirsi vittima per i nostri peccati, con l'amore profuso con il suo sangue e con la sua morte in croce, ha abbattuto il muro di divisione e ha celebrato la pace (cfr Ef 2, 13-18). *"In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito"* (Ef 2, 22).

È penoso che ancora nelle comunità si considerano le persone con il criterio di proprietà. Perciò si ha paura se frequentano altre comunità e ci si irrigidisce verso di loro perché appartengono al proprio territorio. Abituamente l'esito poi è negativo, perché chi si sente colpevolizzato non frequenta più alcuna comunità, restando fuori di ogni appartenenza e di ogni frequenza ecclesiale.

¹ "Andiamo fino a Betlemme e vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere"

² "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti ad adorarlo"

8. Il tempo di preparazione alla venuta del Signore è tempo propizio per rivedere insieme nella comunità i passi già fatti, secondo le scelte pastorali di questi anni precedenti, per riaffermare sempre meglio e consolidare la grazia del Signore. Alla luce del Natale e nella pace che si respira quando si giunge alla Grotta, lontani dalle provocazioni del consumismo e dalle voci assordanti delle feste, ci è dato “nascere” di nuovo. Un appuntamento essenziale e necessario, non dimentichiamolo, è stato ed è sempre “attorno alla mensa”. Betlemme è la casa del Pane. Il Bambino trovato, “*avvolto in fasce che giace in una mangiatoia*” (Lc 2, 12) ci manifesta già come l’amore gli ha suggerito di farsi Pane, per fare con noi “*un solo corpo*” (cfr. 1Cor 12, 12-27).

Una comunione da vivere nell’atteggiamento del servizio per aiutarci reciprocamente, con lo stesso entusiasmo che si sente attorno a una culla, sollecitati e animati dalla vita che viene. Per questo abbiamo adottato il “grembiule” come simbolo della comunione, rafforzata dal servizio. Un evento che ci riempie il cuore e ci spinge a condividere nell’annuncio e con l’accoglienza.

In questi anni abbiamo voluto che ogni nostra comunità si manifestasse quale “casa accogliente e aperta alla speranza”. A Natale questa scelta ci viene suggerita soprattutto dalla forza disarmante dell’infanzia e dell’umiltà di Dio.

Sorgente di gioia

9. Nella Grotta di Betlemme, testimone e custode della pienezza del tempo³, si respira l’aria pura della gioia. L’hanno diffusa Maria, con il suo costante Magnificat e Giuseppe, senza più paura “di prendere con sé la sua sposa” (cfr. Mt 15-25), i pastori e poi i Magi (cfr. Mt 2, 10) e tutta la gente della regione, perché era “*nato un salvatore, che è il Cristo Signore*” (Lc 2, 11)⁴.

La gioia è contagiosa: anche noi siamo chiamati a gioire per quanto Dio ha compiuto. Il Bambino che non ci stanchiamo di contemplare, è il liberatore. Ci ha tolto le catene più pesanti e le più dure: quelle della schiavitù del peccato; e ci ha consegnato la libertà interiore dei figli (cfr. Gal 5, 15-26) portata dallo Spirito.

La gioia che sgorga abbondante dalla Grotta porta a ciascuno la grazia dell’amore divino che ci riordina la vita nella semplicità, con le note es-

³ “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l’adozione a figli” (Gal 4, 4-5).

⁴ Anche la profezia di Isaia, ripresa nella Messa della notte di Natale, ci annuncia tempi di vera gioia: Is 9, 1-3.5-6.

senziali della povertà; ci consegna la beatitudine dell'infanzia; ci fa sperimentare il gusto del vero, del bello, del giusto; ci fa sentire il bisogno di amare. A Natale è data a tutti la vita nuova. Allora si può ripartire con l'animo dei pastori, descritto dal Vangelo. Essi *“poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro”* (Lc 2, 20).

Un cammino di esultanza ci viene offerto da compiere. Chi è andato “fino a Betlemme”, non può non ripartire “nuovo”. Ha dovuto smettere gli “abiti vecchi” del peccato, dell'orgoglio, della chiusura nell'isolamento personale, del sospetto, del disinteresse e ha indossato quelli “nuovi” della semplicità, della essenzialità, del silenzio, della preghiera, dell'accoglienza, del servizio, della carità, della gioia.

10. Il Signore è venuto per rinnovare il volto dell'uomo e della storia. È venuto da Piccolo per sollecitarci, con la sua infanzia e la fragilità naturale, a esercitare tutte le capacità di bene che portiamo dentro. Il dono della vita va trafficato, perché ciascuno possa realizzarsi pienamente. Se vogliamo, possiamo fare tanto e bene. Col suo silenzio di Bimbo, da quella sua culla essenziale fatta di paglia, Cristo Gesù ci fa capire che *“chi compie la volontà di Dio, costui mi è fratello, sorella e madre”* (Mc 3, 34). Una grande possibilità, quindi, di entrare in un rapporto vitale e familiare con Lui.

Tempo addietro, come sussidio didattico per avviare un incontro formativo con un gruppo, venivano utilizzate delle raccolte di foto, ordinate appositamente per tematiche. Erano immagini che andavano interpretate, così da iniziare la conversazione. Per orientare lo svolgimento del tema, dietro ogni immagine si trovava una didascalia che faceva da chiave di lettura. Nel retro di una foto che raffigurava una mamma nel momento dell'allattamento del suo piccolo, si leggeva: “Il bambino illumina la mamma”. Riproduceva bene cosa avviene nella vita: ogni necessità del figlio, incapace ancora di provvedere da solo alla sua vita, chiede alla mamma di esercitarsi in tutte le sue capacità di donazione, spesso sconosciute o non valutate che, messe alla luce, rivelano le ricchezze interiori delle quali è portatrice. Per questo “il bambino illumina la madre”!

La stessa logica di questa relazione, ma elevata all'ordine soprannaturale, si attua con la venuta di Dio nel mondo. Siamo messi nella condizione di entrare nell'ordine della famiglia di Dio e di poter fare “come lui” (cfr. Gal 4,4; Gv 13, 34-35; 15, 1-17). Il Vangelo di Giovanni conferma espressamente che la venuta del Verbo è luce e grazia abbondante:

“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A

quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. [...] Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato" (Gv 1, 17).

Apriamo il nostro cuore, se vogliamo essere riempiti di luce e di grazia e se vogliamo essere, negli ambienti del nostro quotidiano lavoro, il riflesso di Dio.

Avvento di solidarietà

11. Tutto quanto parte dal cuore rinnovato. La nostra statura interiore si misura dal dono che riusciamo ad essere per gli altri. L'Avvento, quale tempo di attesa vigilante e di preparazione all'incontro gioioso con Cristo Gesù, deve aiutarci a far diventare generosa la nostra attenzione verso quanti sono nel bisogno.

Anche se il momento presente ci pone in serie difficoltà, anche dal punto di vista economico, non possiamo chiudere il cuore ai fratelli. Il gesto di amore che ci permette di essere prossimi agli altri, ci fa divenire strumenti visibili dell'amore misericordioso di Dio. Così, chi non può trovare ordinariamente una soluzione positiva per le proprie realtà di vita, potrà essere confortato dalla nostra carità.

Vi invito, pertanto, ad aiutare ancora la Caritas Diocesana a continuare l'opera encomiabile di assicurare il *Servizio di strada* (un pasto caldo e una coperta a chi pernotta all'aperto. Incredibile: se ne trovano anche nella nostra Città!); completare gli ambienti per la prima *Accoglienza* di chi è senza tetto e l' *Ambulatorio*, disponibile ad offrire l'assistenza sanitaria a chi non è fornito della Tessera sanitaria.⁵

⁵ Le condizioni per l'invio delle somme raccolte è sempre quello adottato nelle altre circostanze: trasmetterle alla Curia Diocesana, tramite il Bollettino postale n 11102951 intestato a Ufficio Amministrativo Curia Arcivescovile; oppure, Caritas diocesana, c.c.p. n. 000013263959 e anche consegnando l'offerta direttamente in Curia, indicando espressamente la causale.

12. Non possiamo dimenticare in questo periodo di Avvento la Vergine Maria. Dobbiamo ricorrere a Lei per imparare a vivere l'umiltà, la povertà, la preghiera, la gioia, il servizio attento e generoso verso tutti. Da Madre, si è preparata adeguatamente alla venuta del Figlio di Dio; da figlia, ha seguito nella fede e con totale adesione al volere di Dio, quanto le veniva chiesto in ogni passo della sua esistenza.

Una scuola sicura, capace di incidere nel nostro animo per la forza convincente della semplicità. La sua presenza di Mamma, ci conforta e ci sprona a fare quello che Cristo Gesù ci dirà, sicuri che vedremo nascere il "miracolo" nelle nostre mani (cfr Gv 2, 5).

Augurandovi un buon cammino di Avvento e un Santo Natale, vi seguo con il mio affetto e la mia benedizione.

Acireale 30 novembre 2008
(Prima Domenica di Avvento)



+ *Luigi Bommarito*

Acireale – Basilica Cattedrale, 25 luglio 2008

PRIMI VESPRI NELLA SOLENNITÀ DI SANTA VENERA, PATRONA DELLA CITTÀ

1. La preghiera del vespro che la Chiesa prepara per le solennità è anzitutto un invito a disporre l'animo adeguatamente, per quanto a noi possibile, alle grazie che il Signore vuole elargire con la mediazione della Santa.

La **prima antifona** lo ha detto chiaramente: “Venite, incontro al Signore e la sua luce sarà su di voi”.

In un tempo quando le tenebre sembrano occupare sempre più gli spazi della nostra esistenza e a rendere difficile abitare nella luce, l'invito a incontrare il Signore della luce è per noi di grande conforto.

Sappiamo ancora che “**non sarà delusa la nostra speranza**” se seguiremo il Signore.

2. La Luce e la speranza **sono necessari** per accogliere il messaggio che ci viene dalla vita di S. Venera, vergine e martire.

Poche cose sappiamo della nostra santa. La tradizione e la fede ce la consegna come una vergine impegnata dell'apostolato diretto della predicazione, fino ad affrontare con fermezza il martirio.

Vergine, impegnata nella evangelizzazione e martire, sono le tre note essenziali della vita cristiana. Non occorre sapere altro. In esse possiamo scorgere il riflesso della santità di Dio e l'esempio per la nostra vita cristiana.

3. Oggi è quasi impossibile pensare di vivere la purezza e la fedeltà dei martiri. Abbiamo perciò bisogno della luce penetrante della grazia che ci fa comprendere la possibilità di esse e il beneficio inaudito che ne deriva per:

- il rispetto personale di ciascuno
- la pace vissuta con la purezza del cuore e della mente
- dalla vigilanza e dalla riservatezza

Per non diventare simile a una merce di consumo e sfigurati nella nostra dignità.

4. La luce e la speranza sono necessari per renderci conto che è possibile, con l'aiuto di Dio, vivere in piena fedeltà ai nostri doveri di onestà e di giustizia, con un amore che matura fino a valutare, cosa da poco e trascurabile, il bene terreno e temporale, nei confronti del beneficio dell'amare pienamente il Signore, con tutta la propria vita con la verginità e fino alla fine, anche con il martirio.

5. Intrattenersi nella preghiera per:

- contemplare la vita eroica della Vergine e Martire Venera, il suo coraggio nell'affrontare il martirio, perché non volle cedere alle pressioni del male e rinunciare ad annunziare il Vangelo;
- saperla accanto a noi, viva e attenta alle nostre richieste:

ci fa ardere il cuore e dispone il nostro animo ai santi propositi.

La festa, inondata dalla luce e dalla speranza, porterà a ciascuno un beneficio spirituale nuovo e sarà per tutti **una risalita** di onestà, di dignità, d'impegno apostolico come battezzati.

Acireale – Basilica Cattedrale, 14 novembre 2008

**RICORRENZA
DELLA TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE
DELLA PATRONA SANTA VENERA**

Saluto e ringraziamento: ai Vescovi,
al Sindaco
alle Autorità civili e Militari
di ogni ordine e grado
al clero
alla Reale Cappella
a tutti i convenuti

1. L'essere insieme, in questa celebrazione, ci dà conferma che è proprio importante per noi festeggiare Santa Venera, vergine e martire. Lo facciamo con l'animo esultante, ricordando i 350 anni della elezione – da parte dell'allora Congregazione dei Riti – di S. Venera a Patrona della Città di Acireale; circostanza che ci ha permesso di ottenere da parte del Santo Padre l'indulgenza plenaria giubilare.

Abbiamo bisogno di contemplare la bellezza di Dio riflessa nella sua creatura e constatare che è possibile, anche oggi, rispondere alla chiamata divina alla santità.

La diffusa devozione a Santa Venera, in varie parti dell'Oriente e dell'Occidente, ci fa capire che nella sua figura ritroviamo le note essenziali della nostra vita cristiana; e riconosciamo sicura la sua intercessione.

La verginità e il martirio ci annunziano, infatti, la gioia di appartenere totalmente al Signore, con il dono della fede e del Battesimo; e il bisogno di rispondere all'amore misericordioso di Dio con la fedeltà piena, anche se va affrontato il martirio. Vale molto di più l'essere con Cristo che il lasciarsi catturare dalle delizie e dalle promesse umane.

2. La Parola del Signore che è stata proclamata adesso, ci ricorda la realtà assai dura della vita, non priva però della consolazione di sapere accanto la presenza divina che accompagna e salva.

Il giusto che si trova nelle difficoltà e nelle insidie tramate contro di lui,

sperimenta la fedeltà di Dio e il provvidenziale suo intervento. Così mentre si acuisce l'opposizione e l'astuzia per colpire, l'azione divina è liberatrice.

Il Libro del Siracide riporta la testimonianza del giusto che afferma:

“Di fronte a quanti mi circondavano
sei stato, o Dio, il mio aiuto e mi hai liberato...

La mia supplica fu esaudita;
tu mi salvasti infatti dalla rovina
e mi strappasti da una cattiva situazione.
Per questo ti ringrazierò e ti loderò,
benedirò il nome del Signore” (Sir 51, 3; 11-12).

Nella povertà delle nostre forze e nella solitudine, per mancanza aiuto umano, la preghiera è l'arma vincente che purifica il nostro animo e riesce a commuovere il cuore di Dio.

Per questo, il salmo responsoriale ci fa pregare con gratitudine, per l'esperienza di avere “il Signore nostra forza e nostra salvezza”.

3. È interessante, ancora, la lettura che la Chiesa ha fatto della verginità e del martirio di Santa Venera. In essi ha riconosciuto la coincidenza singolare con la passione, morte e la risurrezione di Cristo Gesù. In continuità con quanto l'apostolo Paolo ha affermato di sé: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2, 20).

Nel mondo orientale, infatti, viene chiamata “Venerdì santo”, riconoscendola come esistenza che riesce a vivere in sé, con il martirio e la gloria, la dura “vigilia” e il giorno festoso della “domenica di risurrezione”.

Se il martirio ci fa pensare alla morte ingiusta affrontata e accettata dal Figlio, santo e giusto per eccellenza; la vittoria dell'amore maturo espressa, nella fedeltà e la verginità, portano la nostra mente a riconoscere presenti i segni della vita “nuova” risorta, conforme alla vita del regno.

La verginità e il martirio sono in questa vita, nonostante la debolezza e il limite della nostra carne mortale, l'attuazione profetica nel tempo terreno delle realtà future; il segno della vera maturità della persona umana, vivificata dallo Spirito; la testimonianza della “sapienza” e della “potenza” di Dio.

“Cristo, infatti, mi ha mandato a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdi

zione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio” (1Cor 1,17-18).

La logica divina è stata chiaramente rivelata dallo stesso apostolo. Egli ci dice ancora:

“Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto:

Chi si vanta si vanti nel Signore”(1Cor 1, 27-30).

4. Per la nostra vita, la figura di Santa Venera, è un punto di riferimento importante. Abbiamo bisogno di modelli di vita limpidi, elevati, vicini alla nostra esperienza umana, per saper orientare, i nostri pensieri e le nostre scelte quotidiane, a grandi ideali.

La fragilità e debolezza del nostro vivere, la volgarità sempre più diffusa che ci circonda, potrebbero suggerire lo scoraggiamento e la convinzione che ormai più nulla può cambiare l’orientamento avviato.

La verginità e il martirio di S. Venera, invece, emergono dalla banalità e si impongono con la dolcezza e lo splendore di una vita di donna nella luce. Con la santa, infatti, il Signore viene a noi e ci parla di cielo.

Con l’esempio luminoso e forte che proviene da una creatura, naturalmente fragile e delicata, come può essere una giovane donna, consolidata dallo Spirito di verità che abita in lei, il Signore Gesù, viene a visitarci e a ricordarci che è suo desiderio dare anche a noi il suo Spirito, “ospite dolce dell’anima”, per essere il nostro maestro e la nostra guida.

La nostra santificazione, infatti, è affidata all’opera dello Spirito Santo. Gesù l’ha promesso:

“Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l’annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l’annunzierà” (Gv 16,13-15).

Verginità e martirio, dono dello Spirito, sono una autentica testimonianza della Buona Notizia portata da Cristo Gesù.

“Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza” (Gv 15, 26-27).

5. Contempliamo attentamente e con amore la figura luminosa di Santa Venera.

Lasciamo che il nostro cuore arda di entusiasmo e di desiderio di vita genuina per purezza, per compostezza di costumi, per comportamenti dignitosi, onesti e per l'impegno di promuovere nei nostri ambienti l'onestà della vita.

Lasciamoci, dunque, inondare dalla luce e dalla speranza che nascono dalla presenza viva della Santa, vergine e martire, presente tra noi, con il suo esempio, la sua testimonianza di fede e con la sua intercessione a nostro favore. Amen.

Acireale – Basilica Cattedrale, 9 novembre 2008
Giornata Diocesana dell’Azione Cattolica
I SUOI 140 ANNI DI SERVIZIO ALLA CHIESA

Ez 47, 1-2; 2, 8-9. 12; 1Cor 3, 9c-11.16-17; Gv 2, 13-22.

In questo giorno, la Chiesa universale celebra la festa della Dedicazione della Basilica di San Giovanni in Laterano, Cattedrale di tutto il mondo, perché sede vescovile del Papa.

Il Vangelo ci consegna una pagina che descrive lo zelo di Cristo per gli interessi del Padre e per la Casa di Preghiera per eccellenza: il Tempio.

Si legge nella Scrittura: “Lo zelo per la tua casa mi divorerà”. Per questo, con i gesti decisi e con le parole Gesù cacciò via tutti coloro che trafficavano nel commercio: “Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!”.

Il Vangelo di Giovanni pone questa scena all’inizio del suo Vangelo, quasi per descrivere l’azione purificatrice della venuta di Cristo, “la luce vera che illumina ogni uomo” e lotta con le tenebre dell’errore e del peccato, per far risplendere “grazia e verità” e “dare il potere di diventare figli di Dio”, come ha proclamato Prologo.

Un gesto anche simbolico e profetico, voluto per mettere in evidenza il valore della nostra vita, “tempio di Dio e abitazione dello Spirito Santo” e la bellezza del “Tempio celeste” da dove scaturisce l’acqua abbondante della salvezza, rappresentato in terra dalla bellezza e grandiosità del Tempio materiale e terreno.

In coincidenza con questa commemorazione, l’AC diocesana festeggia i 100 e 40 anni di fondazione della Associazione, riflettendo sulla propria identità, quale “Scelta religiosa: primato dell’essenziale per essere cittadini degni del Vangelo”.

Primato dell’essenziale. Il gesto di Gesù al Tempio volle richiamare ai suoi contemporanei e poi, a tutti noi anche oggi, il valore dell’essenziale: non ingombrare la nostra vita con gli interessi esclusivamente terreni e materiali perché siamo “tempio di Dio e lo Spirito abita in noi”. Il nostro corpo, quale spazio abitato dalle realtà divine e la nostra vita sono resi capaci, dalle acque del Battesimo, di custodire il cielo e di fare sorgere in ogni momento, azioni degne di lodare e magnificare Dio, perché siamo diventati suoi figli. Non possiamo, pertanto, avviliti e mortificare il nostro animo, lasciandolo nell’interesse prevalente delle realtà materiali e vivere in maniera disordinata. Tutte le nostre azioni, i pensieri, gli affet-

ti, l'indirizzo pieno della nostra vita, devono iniziare e muoversi tenendo conto della presenza fondante di Cristo Gesù, fondamento della costruzione.

Il Tempio spirituale che insieme siamo chiamati a costruire, deve farci ricordare che il Tempio celeste è ricco delle acque abbondanti che salvano e che noi possiamo attingere nella Chiesa con i Sacramenti e con l'ascolto della Parola di Dio.

Ci torna in mente l'immagine trasmessa dal Vangelo che Cristo ha utilizzato per farci capire qual è l'essenziale e così poter costruire la nostra vita, fino alla maturità piena che è santità.

“Chi ascolta la mia parola e la mette in pratica è come l'uomo saggio che costruisce la sua casa sulla roccia: venne la pioggia, straripò il fiume, soffiarono i venti e la casa non cadde; a differenza di quella fondata sulla sabbia che si rovinò interamente”.

Per costruire questo nostro tempio spirituale, la proposta formativa dell'AC cattolica, è oggi riconosciuta la più valida indicazione del cammino cristiano perché si riferisce costantemente alla vita e alle indicazioni della Chiesa.

Per questo il Papa, nell'incontro avuto con l'AC di tutta Italia, il 4 maggio scorso in Piazza San Pietro, ha parlato di voi, in questi termini:

“Questa vocazione resta valida ancor oggi. Vi incoraggio pertanto a proseguire con generosità nel vostro servizio alla Chiesa. Assumendone il fine apostolico generale, in spirito di intima unione con il Successore di Pietro e di operosa corresponsabilità con i Pastori, voi incarnate una ministerialità in equilibrio fecondo tra Chiesa universale e Chiesa locale, che vi chiama ad offrire un contributo incessante e insostituibile alla comunione”.

Il Papa, inoltre, richiamando la dimensione missionaria della nostra vocazione cristiana, ha aggiunto:

“In una Chiesa missionaria, posta dinanzi ad una emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa che chiama all'eroismo della

santità, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio”.

Per vivere questo compito così arduo affidatovi dal Papa, vi sia di conforto sapere che avete accanto una schiera di santi, cresciuti nella vostra Associazione e che oggi sono per voi, esempio e amici pronti a intercedere a vostro favore.

“Questi testimoni, che hanno seguito Gesù con tutte le loro forze, che si sono prodigati per la Chiesa e per il Regno di Dio, rappresentano la vostra più autentica carta d’identità”.

Mi piace concludere, riportando una espressione dell’Apostolo Paolo, come augurio e invito a riscoprire, ancora oggi, il valore della nostra vocazione cristiana:

“Siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati, in un mondo di uomini perversi e malvagi. In mezzo a loro risplendete come stelle nel cielo, tenendo alta la parola che dà vita” (Fil 2, 15-16). Amen

Acireale – Basilica Cattedrale, 22 novembre 2008

**CELEBRAZIONE EUCARISTIA NELLA RICORRENZA
DELLA VIRGO FIDELIS**

1. La celebrazione annuale della *Virgo Fidelis* è una occasione che la Provvidenza mette a nostra disposizione nel percorso terreno, per attingere fedeltà alla Sorgente.

Tante sono le occasioni che mettono a dura prova la nostra fedeltà e il desiderio di crescere ancora in essa. Frequentemente il rispetto del dovere, dei valori essenziali e della verità ci procura sofferenza e situazioni difficili da affrontare: molte sono i suggerimenti umani e le circostanze che suggerirebbero la scelta del compromesso e della non linearità, per avere giorni “tranquilli”.

2. L’incontro con la Madre della fedeltà, la *Virgo Fidelis*, ci offre un confronto e ci rinnova l’invito a non venire meno alle nostre promesse e al dovere per il rispetto della verità e della dignità delle persone.

Saperla vicina, con la sua intercessione e il suo esempio ci è di conforto. Tutti abbiamo bisogno di essere accompagnati nella quotidianità, a volte dura e pesante. Soprattutto quando non ci sentiamo tutelati dalle norme civili che regolano il vivere sociale.

Abbiamo bisogno di riferirci, allora, a modelli sicuri di vita, testimoni che tutto quanto costa per rimanere fedeli, è compensato dal beneficio di opere e di gesti duraturi, capaci di costruire pace e avvenire, alla persona che si sacrifica e alla società.

3. La Giornata ci pone dinanzi l’esempio mirabile di Maria di Nazareth, pienamente fedele a tutti i suoi doveri, sia come figlia di un popolo eletto, sia come Madre del Figlio di Dio; pronta al servizio e gioiosa di prestare aiuto ai deboli, agli incerti, agli smarriti, come potevano essere i discepoli di Gesù, durante la passione e la morte del loro Maestro.

Divenuta Madre di tutti gli uomini sul Calvario, ai piedi del Figlio in croce, sorregge e guida con il suo esempio e con la sua intercessione tutta l’umanità.

In questo giorno dedicato alla figura eccezionale di donna e di Madre, la *Virgo Fidelis*, si ricorda anche l’esempio di quei Carabinieri che seppero sacrificare la loro vita nella eroica battaglia di Culqualber, in Africa.

4. Quale messaggio ci viene dato quest'oggi dalla Parola di Dio? Da essa ci è stato rivolto, anzitutto, l'invito a gioire, perché *“il Signore viene ad abitare tra noi”*.

È motivo di consolazione e di sicurezza una così grande presenza! Saprà certamente difenderci dal male; saprà suggerire le azioni migliori per compiere bene il nostro dovere!

Dalla seconda lettura ascoltata, ci viene ricordato che siamo stati ricoperti *“con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo”*; perché *“in lui – Dio Padre - ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà”*.

A considerare bene il nostro “essere figli di Dio”, ci rendiamo conto che si tratta di una verità da vertigini, tanto è grande!

Un motivo ancora di consolazione, perché pensiamo che il Signore ci guarderà sempre con maggiore bontà.

5. Poi apprendiamo dal Vangelo, appena letto che il Signore ha voluto farci vivere queste realtà attraverso le azioni normali della nostra esistenza e con l'esercizio del nostro dovere particolare, agevolando così la via per raggiungere l'intimità di amicizia fino alla santità. Per questo mette a confronto, la nostra comunione con lui e il rapporto familiare che hanno i parenti e la madre:

“Gli dissero: « Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano ». Ma egli rispose loro: « Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? ». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano attorno, disse: « Ecco mia madre, e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre ».”

Attraverso questa comune fedeltà, entriamo in un rapporto familiare di amicizia con Cristo, con l'intensità stessa dei più intimi.

6. A Voi Carabinieri, che svolgete anzitutto, nelle realtà territoriali, il servizio e la funzione di fratello e di madre, aiutando i più deboli a ricomporre le liti, a rispettare le leggi, come ogni buon cittadino deve fare; e quanti hanno scelto le strade sbagliate a rientrare pienamente.

A Voi viene consegnato il compito di assicurare sicurezza e serenità alla gente, come se la città fosse la vostra casa.

A Voi è offerta la via della santità, compiendo bene il vostro servizio.

Quando il cuore e la mente, infatti, vivono animati dal dono della santità, le azioni acquistano la capacità di fare fluire la grazia divina anche per gli altri. Apprendiamo questa verità, contemplando la semplicità e il vigore della vita della *Vergine fedele*, protettrice e Patrona.

7. Noi siamo grati del Vostro servizio, svolto con attenzione e prudenza. Sapete entrare nella vita di una comunità civile, con naturalezza e amicizia; svolgendo anche quei compiti, certamente dolorosi per il Vostro animo, che richiedono forza e decisione.

Noi siamo grati e ammirati per tutte le volte che esponete la vostra vita e la vostra competente fedeltà, per collaborare a ristabilire la pace anche in terra straniera. Dimostrando così che l'uomo, ogni uomo, di qualsiasi etnia appartenga, merita rispetto e deve essere soccorso e aiutato, come fratello.

Noi accompagniamo con la preghiera il Vostro servizio e con Voi teniamo presenti le vostre famiglie che vivono con voi i momenti di serenità e di rischio, sostenendovi con l'affetto e la fiducia, nell'impegno di fedeltà al vostro compito svolto per il bene di tutti.

Sentiamo ancora il dovere di raccomandare al Signore le famiglie dei vostri compagni che hanno offerto la vita nell'esercizio del loro dovere. Il Signore datore di ogni grazia e consolazione, dia loro la gloria per l'eroismo dimostrato e abbondante luce e conforto, al cuore dei loro cari, duramente e ingiustamente provati.

La grazia del Signore vi custodisca sempre e consoli con abbondanza il vostro cuore. Sia essa a ricambiare con i suoi doni il bene da voi operato, perché non sempre noi siamo capaci di esprimere la gratitudine!

Amen.

S. Tecla di Acireale, 7 dicembre 2008

**OMELIA PER LE ESEQUIE
DEL SAC. BONACCORSO GIOVANNINO**

1. Abbiamo ascoltato la Parola di Dio in questa particolare atmosfera di attenzione, determinata dal lutto che ha colpito tutti - parenti, fedeli, sacerdoti, amici, conoscenti. In questo silenzio, somigliante al “deserto” che l’anima attraversa, per il dolore del distacco, una Parola è risuonata per noi:

“Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è arrivata al suo compimento”.

2. I beneficiari di questa Parola che ci è stata consegnata e che sappiamo capace di consegnarci il bene annunciato, siamo P. Giovanni e noi.

Per lui la parola si è attuata pienamente: è finita la tribolazione, dopo aver raggiunto il culmine. Qualche giorno addietro, infatti, quando andai a visitarlo, mi disse: “Sono diventato come Giobbe, segnato dai dolori in tutto il corpo e dalle piaghe”. E qualche giorno dopo, nell’estremo della sofferenza, ci comunicava con molta pace e offerta: “Vado sempre indietro, sempre indietro!”.

Ora la tribolazione è cessata. “Nel deserto” della malattia, anche se assistito e curato con edificante e lodevole attenzione, premura e affetto, il Signore ha voluto preparare “la strada” per un incontro di predilezione con lui. Così, *“ogni valle è stata colmata, ogni monte e colle, abbassato, ogni terreno accidentato e scosceso si è appianato”.* E per lui, in premio e in maniera definitiva: *“si è rivelata la gloria del Signore”.*

A noi solo nel cuore, per la certezza che ci trasmette oggi la fede.

3. La richiesta di rinnovamento della vita, come realizzazione di una strada da costruire, per permettere al Signore di venirci a visitare, si è attuata in P. Giovanni, con la sapienza e l’abbondante grazia che gli sono state concesse.

Chiamato al Sacerdozio, per essere col ministero e nella vita, conforme a Gesù Cristo, sommo Sacerdote, è stato arricchito di tanta bontà e zelo pastorale, da vederlo presente in ogni circostanza, con l’attenzione di un padre, la gioia di un fratello, l’entusiasmo di un amico. Era lì a conforta-

re, a sostenere nella prova, a cantare le gioie dei momenti e a riflettere sui fatti della storia, anche con la poesia.

“Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri”.

4. Ma il Signore lo ha chiamato ulteriormente alla piena conformità al Figlio prediletto, conducendolo al calvario, fino alla donazione del sangue, per vivere in pienezza il suo sacerdozio, per la salvezza delle anime. Lo abbiamo capito, vedendolo provato ulteriormente dalle fasi del male.

L'esempio lasciatoci, nel compimento della sua vita sacerdotale, è stato quello di una donazione vissuta nella fede e nella pazienza, come è stato annunciato di Gesù Cristo, visto dal Profeta come “l'agnello mansueto condotto al macello”, senza “aprire bocca”!

Non ci è dato conoscere quanti riceveranno ulteriore grazia di conversione per la sua immolazione. Un fiume di aiuti e di benedizione che solo il Signore conoscerà!

5. A lui ora “si è rivelata la gloria del Signore”. Una gloria arricchita dalla presenza e dallo splendore di Maria Santissima Immacolata. Chi sa come è la contentezza di un figlio nell'incontrare nella gloria la Vergine che ha sempre amato e onorato in terra! Sarà stato un ulteriore trionfo di amore e di grazia che si riverserà su noi, in maniera certamente sconosciuta, ma sicuramente efficace e consolante! Chi sa quante poesie saprà fare e proclamare; chi sa quanto canto, per esprimere il suo fervore e il suo amore di figlio. Non li conosceremo, ma siamo sicuri che non perderà questa occasione!

Sappiamo, però, che la Madre nostra veglia, prega, ci attende nella solitudine e nel silenzio, per insegnarci la via del cielo, anche senza parole, ma con la sola presenza tra noi, richiamata dall'immagini e dai luoghi di culto, ordinati per favorire l'incontro tra Madre e figli.

6. Le parole dell'apostolo Pietro, riportate oggi nella seconda lettura ci fanno capire cosa viene a ricordarci Maria con la sua intercessione.

Sapendo che tutte le realtà della vita “dovranno finire in questo mondo”, la nostra vita deve essere “nella santità della condotta e nella preghiera”, mentre ci prepariamo e affrettiamo la venuta del giorno del Signore e “*aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia*”.

Per questo, dobbiamo *“fare di tutto perché il Signore ci trovi in pace, senza colpa e senza macchia”*.

7. A considerare la realtà di un parroco, ancora in pieno esercizio del suo ministero, chiamato dal Signore alla gloria con la morte, ci rendiamo conto che si è compiuto in P. Giovanni, quanto è stato affermato da Giovanni Battista, di cui egli portava il nome, e ci è stato ricordato dal Vangelo: *“Io sono stato mandato innanzi a lui... Egli deve crescere e io invece diminuire”* (Gv 3, 28-30). *“Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo”*.

P. Giovanni ce lo avrebbe raccomandato, se fosse stato ancora lui a parlare in questa domenica: *« Andate da Cristo! Solo lui è colui che salva! »*.

8. Accogliamo queste parole di Giovanni Battista, come saluto del caro P. Giovanni a noi tutti.

Con questa Eucaristia, Cristo ci riunisce insieme, vivi e defunti, per consegnarci germi della risurrezione; e a quanti sono nella vita eterna, la gloria dei risorti.

Raggiunti e vivificati dall'amore divino, presentiamo adesso i nostri voti, le nostre preghiere, perché P. Giovanni possa godere pienamente le gioie del Regno celeste e noi possiamo essere sorretti e perseveranti nella fede, con la sua consolazione e la sua misericordia . Amen.

LETTERA AGLI STUDENTI**FACCIAMO ARDERE IL FUOCO NEL CUORE**

Cari Giovani,

ho pensato di raggiungervi anche quest'anno con questa lettera, per il desiderio di intrattenermi con voi, anche per poco, desiderando anche di poterlo fare personalmente, se le circostanze lo favoriranno.

Vengo a voi per la simpatia che mi lega alla vostra età, così ricca di entusiasmo, di energia e di grandi progetti. Portate, infatti, nell'animo il desiderio di ciò che è buono, vero e bello che vi fa ardere il cuore. Penso anche al vostro animo che, in certi casi, è carico già di sofferenza, di delusione, di rabbia, di incertezza.

Con la guida serena dei vostri docenti, siate come le api che sanno prendere il miele dai fiori, senza sciuparli e lasciandoli nella loro fragranza. Le tante verità che andate conoscendo, durante lo studio e nelle diverse discipline scolastiche, le vedrete presto non slegate tra loro, ma come fiammelle che indicano un sentiero da percorrere, per raggiungere la Verità che sa acquietare il cuore. È di S. Agostino l'esperienza di un simile cammino. La testimonianza che ci ha lasciato è illuminante: "Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore non ha pace, finché non riposa in Te".

Questa affermazione, nata da un cuore inquieto e desideroso di verità sicura e di giustizia, come quello di Agostino, è per noi una preziosa luce d'invito a riflettere: saremo insoddisfatti e forse con la ribellione dentro, fino a quando saremo distanti, con la vita e col pensiero, dalla Verità che si chiama Gesù Cristo e dai valori che ne riflettono la bellezza e la bontà.

L'anno scolastico, allora, sarà un itinerario verso la luce: voglio pensarlo ricco della consolazione che proviene dal sapere e dalla crescita ordinata che ciascuno di voi riesce a fare. Considerate la Scuola come una "palestra", dove potete esercitarvi, con la mente e nelle relazioni con gli altri, per crescere nel sapere e per progredire nella costruzione della propria vita.

Per dirvi ad avere speranza e a non lasciarvi intristire dal male che ci circonda o che ci ferisce personalmente, ho pensato di inviarvi

due composizioni che vi potranno aiutare a riflettere. È sempre possibile aprirsi a nuovi orizzonti.

ANCORA SPERANZA // Trovai il mio braciere / coperto di tanta cenere. // Le ultime fiamme / si erano spente da tempo. // La vita attorno / si andava raffreddando / come se si iniziasse un inverno / senza più primavera. // Per vedere se fosse rimasto / qualche carbone acceso / non trovai vicino / se non il legno della croce. // Il fuoco ardeva ancora / in fondo. // Mi misi allora a soffiare / come la brezza leggera del vento // e dalle scintille // che mi saltarono addosso // raccolsi i colori / dell'arcobaleno. // Vidi già pronti / i primi germogli della vita nuova.

CON GLI OCCHI PIENI DI STUPORE // È bello camminare per i monti / con un gruppo gioioso di ragazzi. // L'aria pura, i panorami stupenti delle alte quote / e l'entusiasmo dei passi / ti spingono sempre più avanti / e ti fanno respirare le note di un avvenire di luce. // Non fanno più paura le valli scoscese / né le vette che aspettano di consumare la tua fatica / prima di regalarti lo splendore della natura. / Percorrendo quei sentieri / impervi e in salita / hai modo di pensare alla tua pochezza / e l'infinito che ti copre col sorriso di un padre. // Quanto hai raggiunto la cima / senti nell'animo l'esultanza di un re; / ma il tuo cuore gode e canta / con il coro dei piccoli / amati ed esaltati da sempre / come i primi e i vincitori.

Vi lascio al vostro studio e alla vostra crescita. Non dimenticate di comunicare il mio cordiale e rispettoso saluto al Dirigente scolastico della vostra Scuola, ai Docenti e agli Ausiliari e portarlo anche a casa, assieme alla mia benedizione. Tanti auguri per il vostro profitto. Un caro abbraccio.

Acireale 15 ottobre 2008

Il vostro Vescovo.

LETTERA AI BAMBINI

LASCIATEVI INONDARE DALLA LUCE

Cari Bambini,

anche quest'anno la mia lettera vi porta il mio saluto e il mio abbraccio. Pensando a voi mi vengono in mente quei fiori di tanti colori, a forma di campanella che la notte si chiudono, come per dormire e la mattina si aprono per gioire con la luce. A guardarli, fanno nascere nel cuore tanta festa, come quando si sta con voi.

Anche voi siete meravigliosi, come i fiori. Il cielo certamente vi guarda con tanta tenerezza. Per far risplendere la luce nella vostra vita, vi raccomando d'imparare da quei fiori ad aprirvi sempre al mattino con la preghiera al Signore. Sarà lui a farvi risplendere per consegnare a tutti la semplicità e la pace.

Le giornate che passate a Scuola, assieme ai vostri compagni, pensatele un dono di amore. Chi sta con voi per l'insegnamento, vi ama e vi accompagna ogni giorno per farvi crescere nel bene.

Se penso a voi nelle classi, mi viene di pensare a tante aiuole fiorite che allietano, con i loro profumi e i loro colori, la giornata e il cuore di tutti.

Noi grandi abbiamo bisogno di essere rasserenati dalla vostra innocenza. Anche a casa voi portate la gioia e la pace.

Lasciatevi inondare dalla luce che viene da Dio, attraverso tutto il bene che vi viene dato e fatevi portatori di pace con la vostra bontà, la vostra obbedienza, la vostra serenità.

Pensando a voi, ho voluto fissare le mie emozioni con le poesie che vi invio.

*CESTE D'INFANZIA // Vidi spuntare da ogni parte / luminosi come
luciole / gli occhi di tanti bambini / desiderosi di conoscere / le parole
del cielo. // Parlai loro di un'acqua / che fa rivivere il cuore / come gli
alberi cresciuti / lungo il fiume. // La loro gioia divenne canto / insieme
alle rondini / venute da lontano / con i colori della primavera / da tesse-
re. // Allora i nostri passi / divennero danza / e la voce e i gesti / da quel
giorno / seppero seminare la pace.*

NASCOSTO TRA TANTI // Mi piacerebbe essere un fiore / che al mattino si apre / e sorride al cielo. // Poi aspetta il sole / che rende i suoi colori più intensi. // Con la fragranza del suo profumo / fa sapere a tutti che egli ama / ed è sempre una gioia / farsi trovare raggiante / da chi lo raccoglie.

Ciao! Salutatemi a casa i vostri cari; e a Scuola, il Dirigente scolastico, le Maestre e i Maestri, gli Ausiliari. Un abbraccio grande a tutti e la mia benedizione.

Acireale 15 ottobre 2008

Il vostro Vescovo.

Statuto del Coordinamento oratori Diocesi di Acireale (Co.or.D.A.)

Art. 1 – Natura

Il Coordinamento oratori Diocesi di Acireale (Co.or.D.A.), strumento operativo dell' Ufficio Pastorale Giovanile (U.P.G.), è un'Associazione pubblica di fedeli laici eretta nella Diocesi di Acireale con Decreto dell' Arcivescovo Mons. Pio Vittorio Vigo in data 1 Marzo 2004 per la formazione religiosa, la catechesi, l'educazione umana e cristiana di ragazzi, adolescenti e giovani, tramite gli oratori costituiti nelle parrocchie e nelle famiglie religiose della Diocesi di Acireale. Ha sede in Acireale, attualmente in Via Galatea, 222-224.

Il Co.or.D.A. in virtù dello stesso decreto con cui viene eretto "Associazione pubblica" dalla competente autorità ecclesiastica, a norma del can. 312 del diritto canonico, è riconosciuta come persona giuridica e riceve la missione per i fini che essa si propone di conseguire in nome della Chiesa, sempre in piena conformità alle indicazioni educative dell' U.P.G.

Art. 2 – Finalità religiose e sociali

Il Co.or.D.A. si propone di rispondere al messaggio evangelico annunciato in Matteo 18,1-9 (*L'umiltà cristiana*) e Giovanni 10,1-18 (*Il buon pastore*).

Inoltre, a supporto dell'azione evangelizzatrice della parrocchia, intende l'oratorio come "ente educativo", scuola che avvia alla vita e spazio per l'incontro formativo e sereno dei giovani. Inoltre intende l'oratorio, come istituzione che collabora con le agenzie educative presenti sul territorio, siano esse civili o ecclesiali.

Art. 3 – Attività

A tale scopo, il Co.or.D.A. seguendo le indicazioni proposte dall'U.P.G.: a) Promuove e sostiene la pastorale oratoriana dove questa è assente, e nelle comunità parrocchiali e realtà pastorali provviste di strutture e attrezzature adeguate, ne favorisce l'attività; b) Concorre a promuovere, in particolare nella Diocesi, la pastorale oratoriana, approfondendone i contenuti ed aggiornandone le linee metodologiche; c) Offre il proprio servizio alle Comunità Parrocchiali o ad altre realtà

pastorali, per organizzare l'Oratorio festivo e feriale, per renderne più attuale e viva l'azione educativa; suggerisce e sperimenta le iniziative educative; mette a disposizione idonei sussidi e strumenti; sviluppa la cooperazione e la solidarietà tra gli oratori e conseguentemente tra gli oratori e il territorio; d) Si fa portavoce presso le autorità competenti dove la pastorale oratoriana è impedita dalla carenza di strutture e attrezzature adeguate.

La proposta educativa dell'Oratorio per questo si adopera a proporre e sostenere: - Le attività finalizzate a promuovere la persona umana in tutti i suoi aspetti, e principalmente finalizzate alla prevenzione dell'emarginazione sociale, della discriminazione razziale nonché del disagio e della devianza minorile; - La relazione educativa, caratterizzata da uno stile di accoglienza e dialogo, libera da pregiudizi discriminanti; - Gli animatori, catechisti-laici, uomini tra gli uomini, impegnati ad essere nel mondo la Chiesa che annuncia e testimonia la Parola di salvezza; - La scelta dei piccoli gruppi che sperimentano cammini di fede per fasce d'età, accogliendo tutti quei ragazzi che, pur non potendo garantire una partecipazione assidua e continuativa, hanno tuttavia estremo bisogno di prendere parte ad esperienze significative per la loro formazione; - Incontri e/o corsi di formazione per gli animatori di Oratorio.

Art. 4

Il Co.or.D.A. per la sua natura di strumento operativo della pastorale giovanile, attua iniziative che sono conformi al carattere specifico dell'oratorio; e sono dirette a norma dello statuto, sotto la direzione e la vigilanza della competente autorità ecclesiastica di cui al can. 305 e 312 del diritto canonico.

Art. 5 – Soci

Sono soci, gli oratori (permanenti e estivi) costituiti nelle parrocchie e nelle famiglie religiose della Diocesi di Acireale, rappresentate dal responsabile nominato dal parroco o dal superiore della famiglia religiosa, che intendono condividere i fini del Co.or.D.A. e che abbiano fatto richiesta d'adesione al Co.or.D.A.

I Soci perdono la loro qualità, per dimissione volontaria, per sospensione per giusta causa, per decadenza in caso di assenza continuata per un anno.

Art. 6 – Organi

Gli Organi del Co.or.D.A. sono: L'Assemblea generale dei Soci, la Giunta Esecutiva, il Coordinatore, La Commissione operativa.

Art. 7 – Assemblea generale dei Soci

L'Assemblea generale dei Soci si raduna ordinariamente almeno tre volte l'anno ed ogni qualvolta la Giunta Esecutiva lo ritenga opportuno, o su richiesta di almeno i due terzi dei Soci. E' compito dei Soci del Co.or.D.A. nell'Assemblea generale: a) Procedere all'elezione del rappresentante dei responsabili degli oratori in seno alla Giunta Esecutiva; b) Approvare la relazione annuale circa la vita e l'attività del Co.or.D.A., il programma oratoriano, gli indirizzi e le proposte per il nuovo anno sociale, presentate dal coordinatore, con il consenso della Giunta Esecutiva; c) Approvare il rendiconto economico annuale ed il preventivo presentato dal Tesoriere; d) Deliberare circa il ricorso di un socio, in caso di radiazione da parte della Giunta Esecutiva; e) Proporre all'approvazione dell'Ordinario eventuali modifiche del presente Statuto; g) Riconoscere la corrispondenza dell'attività dei singoli oratori al progetto educativo del Co.or.D.A..

Art. 8 – Giunta Esecutiva

La Giunta Esecutiva è composta dal Coordinatore nominato dall'Ordinario Diocesano, dal Vice-Coordinatore, dal Segretario e dal Tesoriere, indicati dal Coordinatore e confermati dall'Ordinario Diocesano, da un Rappresentante dei Responsabili degli Oratori, eletto dall'Assemblea generale dei Soci. Il Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale dei Giovani è membro di diritto. I membri della Giunta Esecutiva durano in carica per un triennio e sono rieleggibili per un ulteriore mandato.

Art. 9

La Giunta Esecutiva condivide con il Coordinatore le responsabilità della conduzione del Co.or.D.A. in conformità delle linee pastorali dell' U.P.G.; partecipa, nei modi prescritti dallo Statuto, alla guida di esso e ne coordina l'attività, attuando le direttive decise dall'Assemblea generale dei Soci; affida i vari compiti associativi; delibera gli atti di straordinaria amministrazione; nomina la Commissione Operativa.

Art. 10

I membri della Giunta Esecutiva, durante il mandato, non devono occuparsi di compiti direttivi nei partiti politici.

Art. 11 – Coordinatore

Il Coordinatore è nominato dall'Ordinario Diocesano, sentita la giunta esecutiva e il Direttore dell' U.P.G., e può essere rieletto per un ulteriore mandato. Il Coordinatore nominato indica il Vice-Coordinatore che lo sostituisce in caso di impedimento, il Segretario e il Tesoriere che devono essere confermati dall'Ordinario Diocesano.

Art. 12

Il Coordinatore è di diritto membro del Consiglio direttivo dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale dei Giovani. E' compito del Coordinatore: - Curare l'esatta esecuzione delle decisioni dell'Assemblea generale dei Soci; - Avere l'amministrazione ordinaria e la rappresentanza legale del Co.or.D.A.; - Sovrintendere al funzionamento della commissione operativa, coordinandone le rispettive attività, alla luce del progetto unitario di Pastorale Giovanile.

Art. 13 – Segretario

Il Segretario prepara gli atti dell'Assemblea e della Giunta Esecutiva; redige e conserva i relativi verbali; coordina la segreteria composta da giovani animatori che lo coadiuvano nell'espletamento dei vari compiti; cura la corrispondenza e provvede alla conservazione dell'archivio del Co.or.D.A..

Art. 14 – Tesoriere

Il Tesoriere provvede all'amministrazione contabile del Co.or.D.A.; redige il bilancio preventivo e consuntivo annuale che il Coordinatore presenta all'Assemblea generale dei Soci per l'approvazione.

Art. 15 – Commissione Operativa

La Giunta Esecutiva nomina la Commissione Operativa, formata da giovani animatori ed educatori. Affianca e collabora il Coordinatore nell'espletamento del programma oratoriano annuale, sugli indirizzi e le proposte, e per la realizzazione di progetti comuni. La commissione operativa ha carattere consultivo. I membri della commissione perdono la loro qualità per dimissione volontaria e per decadenza, in caso di assenza continuata per sei mesi.

Art. 16 – Assistente Ecclesiastico

L'Assistente Ecclesiastico è nominato dall'Ordinario Diocesano. Egli:
- Interviene di diritto a tutti gli incontri dell'Associazione; - Presiede e cura l'attività religiosa e spirituale del Co.or.D.A.; - Cura la formazione spirituale dei soci, promovendo la partecipazione attiva degli Assistenti degli Oratori.

Art. 17 – Patrimonio

L'Associazione non ha fine di lucro. Il Patrimonio del Co.or.D.A. è costituito dal ricavato di eventuali attività associative e da oblazioni, legati, donazioni, contributi dei privati, contributi dello Stato, di enti e istituzioni pubbliche finalizzati al sostegno di attività o progetti, contributi di organismi internazionali. Il Co.or.D.A. per realizzare le finalità statutarie può compiere le operazioni economiche e finanziarie necessarie e opportune; può utilizzare beni mobili e immobili concessi in comodato dallo Stato, le Regioni, gli Enti Locali; può sottoscrivere convenzioni con enti pubblici e privati; può reperire e gestire fondi, attrezzature e immobilizzazioni; può utilizzare eventuali attrezzature e immobilizzazioni messe a disposizione, a titolo gratuito, da privati cittadini che condividono le finalità del Co.or.D.A.; reperire finanziamenti oltre che per la gestione delle iniziative programmate, anche per la costruzione di nuove strutture, per il riadattamento e riqualificazione di strutture già esistenti, arredamento, attrezzature e strumenti didattici. (*Legge 206 dell' Agosto 2004*).

Art. 18

Il Co.or.D.A. amministra, in conformità allo statuto, i beni che possiede, sotto la direzione superiore dell'Ordinario Diocesano, alla quale ogni anno deve render conto dell'amministrazione. Deve inoltre presentare alla stessa autorità un fedele rendiconto dell'erogazione di offerte, ricavato dalle attività associative, oblazioni, legati, donazioni, contributi.

Art. 19 – Modifiche dello Statuto

Le modifiche statutarie possono essere proposte dall'Assemblea generale dei Soci ed entrano in vigore dopo l'approvazione dell'Ordinario Diocesano.

Art. 20 - Scioglimento

Lo Scioglimento del Co.or.D.A. può essere deliberato, oltre che dalla competente Autorità Ecclesiastica, dall'Assemblea generale dei Soci in seduta straordinaria, con la presenza di quattro quinti dei soci e la maggioranza dei tre quarti dei presenti. La delibera deve essere approvata dall'Ordinario Diocesano, il quale con proprio decreto dispone la devoluzione del patrimonio ad altra associazione di fedeli o alla Diocesi di Acireale.

Art. 21 – Norma di Rinvio

Per quanto non previsto nel presente Statuto valgono le norme del Diritto Canonico in materia di associazioni di fedeli e quelle del Diritto Civile inerenti alle finalità del Co.or.D.A..

Acireale, 6 agosto 2008

Il Cancelliere
Don Guglielmo Giombanco

Il Vescovo diocesano
✠ Pio Vittorio Vigo

**DECRETO DI MODIFICA DELLO STATUTO
DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI
DEL SEMINARIO**

Visto lo statuto del Consiglio per gli affari economici del Seminario di Acireale approvato da Mons. Giuseppe Malandrino, Vescovo di Acireale, il 1° novembre 1989,

DECRETO

la modifica degli artt. 2, 3, 7, 9 e 10 e pertanto lo Statuto del Consiglio per gli affari economici del Seminario di Acireale risulta il seguente:

ISTITUZIONE

Art. 1 – È istituito il Consiglio per gli affari economici del Seminario di Acireale (CAES), in attuazione del can. 1280 del Codice di Diritto Canonico e del n. 71 degli Orientamenti e norme per i seminari (2006), quale organismo di collaborazione con il Rettore, responsabile primo della vita del Seminario⁶ e suo legale rappresentante⁷.

FINI

Art. 2 – Il CAES

- a) aiuta il Rettore nel predisporre il bilancio preventivo del Seminario, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura;
- b) approva, alla fine dell'esercizio annuale, previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo;
- c) esprime il parere sugli atti di amministrazione straordinaria;
- d) cura l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale del Seminario, il deposito degli atti e dei documenti presso la Curia diocesana⁸ e l'ordinata archiviazione delle copie nell'archivio del Seminario;

⁶ CEI, *La formazione dei presbiteri nella chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari* (2006), n. 69

⁷ Can. 238 §2

⁸ Cfr. Can. 1284 §2, 9

- e) studia gli strumenti adeguati per sensibilizzare la comunità diocesana a sostenere economicamente il Seminario.

COMPOSIZIONE

Art. 3 – Il CAES è composto dal Rettore, che di diritto ne è il presidente, dal Vicerettore, dall'Economo del Seminario, con funzione di segretario, dall'Economo della Diocesi e da altri due fedeli nominati dal Vescovo.

MEMBRI

Art. 4 – I consiglieri devono essere eminenti per integrità morale, attivamente inseriti nella vita diocesana, capaci di valutare le scelte economiche con spirito ecclesiale e possibilmente esperti in diritto o in economia.

Art. 5 – Non possono essere nominati membri del CAES i congiunti del Rettore e dell'Economo del Seminario fino al quarto grado di consanguineità o di affinità e quanti hanno abitualmente rapporti economici con il Seminario.

Art. 6 – §1 I membri del CAES durano in carica cinque anni e il loro mandato può essere rinnovato.

§2 Per la durata del loro mandato i consiglieri non possono essere revocati se non per gravi e documentati motivi.

§3 In caso di morte, dimissione, revoca o permanente invalidità di uno o più membri del CAES, il Vescovo provvede quanto prima a nominare i sostituti.

I consiglieri così nominati rimangono in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio stesso e possono essere confermati alla successiva scadenza.

POTERI

Art. 7 – Il CAES ha funzione consultiva e non deliberativa. In esso, tuttavia, si esprime la collaborazione nella gestione amministrativa del Seminario.

Il Rettore ne richiederà e ne ascolterà attentamente il parere, non se ne discosterà se non per gravi motivi e ne userà ordinariamente come valido strumento per l'amministrazione del Seminario. Resta fermo, in ogni caso, che in tutti i negozi giuridici la legale rappresentanza del

Seminario spetta al Rettore, tranne che, per determinate questioni, l'autorità competente abbia stabilito diversamente⁹.

PRESIDENTE

Art. 8 – Spetta al Presidente:

- a) convocare il CAES;
- b) fissare l'ordine del giorno di ciascuna riunione;
- c) presiedere le riunioni.

RIUNIONI

Art. 9 – Il CAES si riunisce due volte l'anno, nonché ogni volta che il Presidente lo ritenga opportuno o che ne sia fatta richiesta da almeno due membri.

Art. 10 – §1 Per la validità delle riunioni del CAES è necessaria la presenza della maggioranza dei consiglieri.

§2 Alle riunioni del CAES possono partecipare, ove necessario, su invito del Presidente, anche altre persone in qualità di esperti.

§3 Ogni consigliere ha la facoltà di far mettere a verbale tutte le osservazioni che ritiene opportuno fare.

§4 I verbali del CAES, redatti su apposito registro, devono portare la sottoscrizione del Presidente e del segretario del Consiglio stesso e devono essere approvati nella seduta successiva.

ESERCIZIO

Art. 11 – L'esercizio finanziario del Seminario va dal 1° settembre al 31 agosto di ogni anno.

Alla fine di ciascun esercizio, e comunque entro il 30 novembre successivo, il bilancio consuntivo, debitamente firmato dai membri del CAES, sarà sottoposto dal Presidente al Vescovo diocesano.

INFORMAZIONE ALLA COMUNITÀ DIOCESANA

Art. 12 – Il CAES presenta annualmente al Consiglio presbiterale il bilancio consuntivo, indicando anche le opportune iniziative per l'incremento delle risorse necessarie per la vita del Seminario.

⁹ Cfr. can. 238 §2

La comunità diocesana è annualmente informata sulla situazione economica del Seminario in occasione della Pentecoste.

RINVIO ALLE NORME GENERALI

Art. 13 – Per tutto quanto non contemplato nel presente statuto si applicheranno le norme del diritto canonico.

Acireale, 28 novembre 2008
Prot. n. 1457/08

Il Cancelliere
Don Guglielmo Giombanco

Il Vescovo diocesano
✠ Pio Vittorio Vigo

ATTI DELLA CURIA

NOMINE**L'Arcivescovo Mons. Pio Vittorio Vigo ha nominato:**

In data 01.08.2008 – Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Antonio Abate in Aci S. Antonio il Sac. SANTO LEONARDI.

In data 01.09.2008 – Vicario parrocchiale della Parrocchia Maria SS. Annunziata (Cattedrale) in Acireale i Sacc. VIRGILIO AGOSTINELLI e SIMONE SACCHIER.

In data 15.09.2008 – Parroco della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Randazzo il Sac. GIOVANNI LA ROSA.

In data 15.09.2008 – Parroco della Parrocchia S. Maria dell'Indirizzo in Acibonaccorsi il Sac. CARMELO TORRISI.

In data 03.10.2008 – Amministratore parrocchiale della Parrocchia S. Tecla V. e M. in Acireale il Sac. ALFREDO D'ANNA.

In data 06.10.2008 – Vicario parrocchiale della Parrocchia Maria SS. della Catena in Acicatena il Sac. VENERANDO LICCIARDELLO.

In data 18.10.2008 – Parroco della Parrocchia N. S. Gesù Cristo Re della Pace in Montelaguardia di Randazzo il Sac. GIOVANNI LA ROSA.

In data 24.10.2008 – Per il Coordinamento degli Oratori della Diocesi di Acireale (Co.Or.D.A.): Vice Coordinatore il Sig. Giovanni Sebastiano Rinzivillo; Segretario il Sig. Salvatore Cristaldi; Tesoriere il Sig. Edoardo Scaccianoce per il triennio 2008/2011.

In data 29.10.2008 – Rettore della chiesa S. Biagio in Acireale il Sac. GABRIELE SGROI o.f.m.

In data 03.12.2008 – Amministratore parrocchiale della Parrocchia S. Andrea Apostolo in Baracche di Acireale il Sac. VINCENZO SOFFIA o.f.m.

NOMINA DI CONSULTORI DELLA CONGREGAZIONE PER IL CLERO

Il Santo Padre ha nominato, il 30.12.2008, tra i Consultori della Congregazione per il Clero il Rev.mo: Mons. Giuseppe Sciacca, della nostra Diocesi e Prelato Uditore del Tribunale della Rota Romana.

CONFERME

L'Arcivescovo Mons. Pio Vittorio Vigo ha confermato:

In data 22.09.2008 – Parroco della Parrocchia S. Paolo Apostolo in Acireale per la durata di nove anni il Sac. ORAZIO BARBARINO.

In data 03.10.2008 – Parroco della Parrocchia Maria SS. Annunziata (Cattedrale) in Acireale per la durata di nove anni il Sac. ROBERTO STRANO.

In data 06.10.2008 – Coordinatore del Coordinamento degli Oratori della Diocesi di Acireale (Co.Or.D.A.) per il triennio 2008/2011 la Sig.ra Anna Maria Belfiore.

In data 03.11.2008 – Parroco della Parrocchia SS. Cosma e Damiano in S. Cosmo di Acireale per la durata di nove anni il Sac. MARIO GIUSEPPE AREZZI.

In data 17.11.2008 – Parroco della Parrocchia Maria SS. della Catena in Acicatena per la durata di nove anni il Sac. SEBASTIANO PRIVITERA.

In data 18.12.2008 – Assistente spirituale del Gruppo dell'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo (ISM) per il triennio 2009/2011 il Sac. GUGLIELMO GIOMBANCO.

Ordinazione presbiterale

In data 14.08.2008 – L'Arcivescovo Mons. Pio Vittorio Vigo nella Basilica Cattedrale di Acireale ha conferito l'**Ordine del Presbiterato** al Diacono SIMONE SACCHIER dei Ricostruttori nella Preghiera.

Ordinazione diaconale

In data 15.11.2008 – L'Arcivescovo Mons. Pio Vittorio Vigo nella Basilica Cattedrale di Acireale ha conferito l'**Ordine del Diaconato** agli accoliti:

MIRCO BARILARI dei Ricostruttori nella Preghiera

ORAZIO MARIO GRECO

GIUSEPPE PAVONE

DANILE RACITI

Ministeri dell'Accolitato

In data 23.09.2008 – L'Arcivescovo Mons. Pio Vittorio Vigo nella Basilica Cattedrale di Acireale ha conferito il **Ministero dell'Accolitato** a: MIRCO BARILARI dei Ricostruttori nella Preghiera.

Ministeri del Lettorato

In data 07.09.2008 – L'Arcivescovo Mons. Pio Vittorio Vigo nella Chiesa parrocchiale Regina Pacis in Giarre ha conferito il **Ministero del Lettorato** a: IGNACIO BERCADES della Congregazione dei Missionari servi dei poveri.

CALENDARIO CRESIME 2008**APRILE**

6	ore	18,00	Acireale	Cattedrale	Mons. Vicario
13	“	10,30	Presa	S. Maria delle Grazie	Mons. Vicario
19	“	19,30	Giarre	Gesù Lavoratore	Mons. Vicario

MAGGIO

3	ore	19,00	Aci S. Filippo	S. Filippo	Don Giombanco
4	“	10,30	S. Maria del Carmelo	Aci Platani	Don Giombanco
4	“	18,00	Acireale	S. Paolo	Mons. Vescovo
4	“	18,00	Acireale	Cattedrale	Mons. Vicario
10	“	18,00	Randazzo	S. Francesco di Paola	Parroco
10	“	18,30	Fiumefreddo-Castello	Maria SS. del Rosario	Mons. Vicario
10	“	18,30	Aci S. Antonio	S. Antonio Abate	Parroco
10	“	19,00	Riposto	S. Giuseppe	Parroco
11	“	9,30	Pozzillo	S. Margherita	Parroco
11	“	10,00	S. Caterina	Acireale	Don Giombanco
11	“	10,00	Acireale	S. Maria del Carmelo	Parroco
11	“	10,00	Acireale	S. Cosmo	Parroco
11	“	10,00	Giarre	S. Isidoro	Parroco
11	“	10,00	Acireale	S. Cuore di Gesù	Parroco
11	“	10,00	Piano d'Api	S. Maria della Misericordia	Parroco
11	“	10,00	Acireale	SS. Salvatore	Parroco
11	“	10,00	Ficarazzi	S. Maria Immacolata	Parroco
11	“	10,30	Acireale	Cattedrale	Mons. Vescovo
11	“	10,30	Torre Archirafi	S. Maria del Rosario	Mons. Vicario
11	“	10,30	Aci S. Antonio	S. Antonio Abate	Parroco
11	“	10,30	Acireale	S. Maria delle Grazie	Parroco
11	“	10,30	Acireale	S. Maria del Suffragio	Parroco
11	“	10,30	Acireale	S. Michele	Parroco

11	“	10,30	Giarre	S. Camillo	Parroco
11	“	10,30	Aci Platani	S. Maria del Monte Carmelo	Parroco
11	“	11,00	Castiglione	SS. Pietro e Paolo	Parroco
11	“	11,00	Aci Catena	S. Nicola	Parroco
11	“	11,00	Fondachello	Maria SS. della Pietà	Parroco
11	“	11,00	Randazzo	S. Nicolò da Bari	Parroco
11	“	11,30	Giarre	S. Francesco	Parroco
11	“	17,00	Aci Catena	S. Nicola	Parroco
11	“	17,00	Valverde	S. Maria di Valverde	Parroco
11	“	17,30	Acireale	S. Maria del Carmelo	Parroco
11	“	18,00	Acireale	S. Paolo	Parroco
11	“	18,00	Acireale	Maria SS. di Loreto	Parroco
11	ore	18,00	Tagliaborsa	Natività della B. V. Maria	Parroco
11	“	18,00	Guardia	Maria SS. Immacolata	Parroco
11	“	18,00	Piano d'Api	S. Maria della Misericordia	Parroco
11	“	18,00	Aci Platani	S. Maria del Monte Carmelo	Parroco
11	“	18,30	Acireale	SS. Salvatore	Mons. Vesco- vo
11	“	18,30	Aci S. Antonio	S. Antonio Abate	Parroco
11	“	18,30	Fiumefreddo	Maria SS. Immacolata	Parroco
11	“	18,30	Mascali	S. Leonardo Abate	Parroco
11	“	18,30	Fiumefreddo-Castello	Maria SS. del Rosario	Parroco
11	“	18,30	Carrabba di Mascali	S. Giuseppe	Parroco
11	“	19,00	Aci Trezza	S. Maria La Nova	Parroco
11	“	19,00	Aci Trezza	S. Giovanni Battista	Parroco
11	“	19,00	S. Maria la Stella	S. Maria la Stella	Parroco
11	“	19,00	Riposto	Immacolata di Lourdes	Parroco
11	“	19,00	S. Venera di Mascali	S. Maria del Rosario	Parroco
11	“	19,00	Aci Catena	S. Nicola	Parroco
11	“	19,00	Aci Catena	Maria SS. della Catena	Parroco
11	“	19,00	Randazzo	S. Maria Assunta	Parroco
11	“	19,00	Aci Castello	S. Mauro Abate	Parroco
11	“	19,00	Acireale	S. Giovanni Evangelista	Parroco

11	“	19,00	Randazzo	S. Martino	Parroco
11	“	19,00	Acireale	S. Michele	Parroco
11	“	19,00	Giarre	S. Francesco	Parroco
11	“	19,00	Ficarazzi	S. Maria Immacolata	Parroco
11	“	19,30	Giarre	Gesù Lavoratore	Parroco
14	“	19,00	S.GiovanniMontebello	S. Giovanni Battista	Mons. Vescovo
15	“	18,00	Macchia di Giarre	Maria SS. della Provvidenza	Mons. Vescovo
17	“	18,00	Fiumefreddo-Castello	Maria SS. del Rosario	Don Giombanco
17	“	18,30	Mascali	S. Leonardo Abate	Mons. Vicario
18	“	9,00	Acireale	S. Giuseppe	Don Giombanco
18	“	10,00	Mangano	S. Maria di Porto Salvo	Mons. Vicario
18	“	19,00	S. Venerina	S. Cuore di Gesù	Don Giombanco
21	“	18,30	Riposto	S. Pietro	Mons. Vescovo
24	“	18,00	Dagala del Re	Maria SS. Immacolata	Don Giombanco
24	“	18,30	Mascali	S. Leonardo Abate	Mons. Vescovo
24	“	19,00	Riposto	SS. Apostoli	S.E. Mons. Malandrino
24	“	19,00	Carrabba di Mascali	S. Giuseppe	Mons. Vicario
25	“	11,00	Acireale	Madonna della Fiducia	Mons. Vescovo
31	“	18,00	Cannizzaro	Immacolata Concezione	Don Giombanco
31	“	18,30	Fiumefreddo	Maria SS. Immacolata	Mons. Vicario

GIUGNO

1	ore	10,30	S. Maria Ammalati	S. Maria degli Ammalati	Mons. Vescovo
1	“	10,30	Lavina	Maria SS. Ritornata	Mons. Vicario
1	“	11,00	Aci Catena	S. Maria della Consolazione	Don Giombanco
1	“	18,00	Acireale	Cattedrale	Mons. Chianza
1	“	18,30	S. Venerina	S. Venera	Mons. Vescovo
1	“	18,30	Carruba	S. Martino	Don Giombanco

1	ore	19,00	Aci Catena	Maria SS. della Catena	Mons. Vicario
2	“	19,00	Piedimonte Etneo	S. Maria del Rosa- rio	Mons. Vesco- vo
4	“	19,00	Giarre	Gesù Lavoratore	Mons. Vesco- vo
5	“	19,00	Altarello	Maria SS. di Porto Salvo	Mons. Vesco- vo
7	“	18,30	Randazzo	S. Cuore di Gesù	Mons. Vicario
7	“	19,00	Giarre	Gesù Lavoratore	Mons. Vesco- vo
7	“	19,00	Nunziata	S. Maria dell'Itria	Don Giom- banco
8	“	10,00	Scillichenti	Maria SS. del Ro- sario	Mons. Vesco- vo
8	“	10,00	Acireale	S. Giovanni Evan- gelista	Mons. Vicario
8	“	18,30	Acireale	Cuore Immacolato di Maria	Mons. Vesco- vo
8	“	18,30	Riposto	Maria SS. del Car- melo	Mons. Vicario
8	“	18,30	Trepunti	S. Matteo	Don Giom- banco
14	“	18,30	Randazzo	S. Cuore di Gesù	Don Giom- banco
15	“	10,00	Acireale	S. Giovanni Evan- gelista	Mons. Vicario
15	“	19,00	Maugeri	S. Maria delle Grazie	S. E. Mons. Malandrino
15	“	19,00	Aci Catena	Maria SS. della Catena	Mons. Vicario
15	“	19,00	Aci Trezza	S. Giovanni Batti- sta	Don Giom- banco
17	“	19,00	Aci S. Filippo	S. Filippo d'Agira	Mons. Vesco- vo
18	“	19,00	Aci S. Filippo	S. Filippo d'Agira	Mons. Vesco- vo
21	“	19,00	Aci Catena	S. Giacomo	Mons. Vicario
22	“	10,30	Linguaglossa	S. Maria delle Grazie	Mons. Vesco- vo
22	“	10,30	Aci Bonaccorsi	S. Maria dell'Indirizzo	Mons. Vicario
22	“	18,30	Linera	S. Maria del Lume	Mons. Vesco- vo
22	“	19,00	Aci Catena	S. Giacomo	Mons. Vicario
22	“	19,00	S. Alfio	SS. Alfio Cirino e Filadelfo	Don Giom- banco
25	“	19,00	Aci S. Filippo	S. Filippo d'Agira	Mons. Vesco- vo

26	“	19,00	Aci S. Filippo	S. Filippo d'Agira	Mons. Vesco- vo
28	“	19,30	S. Tecla - Acireale	S. Tecla	Mons. Vesco- vo
29	“	19,00	Cosentini	Maria SS. del Ro- sario	Mons. Vesco- vo

LUGLIO

6	ore	9,30	Linguaglossa	SS. Antonio e Vito	Mons. Vesco- vo
6	“	10,30	Lavina	Maria SS. Ritorna- ta	Mons. Vicario
6	“	18,00	Acireale	Cattedrale	Don Giom- banco
6	“	19,00	Milo	S. Andrea	Mons. Vicario

AGOSTO

2	ore	19,00	Puntalazzo	Maria SS. Assunta	Mons. Vesco- vo
3	“	18,00	Acireale	Cattedrale	Mons. Vicario

SETTEMBRE

7	ore	18,00	Acireale	Cattedrale	Mons. Vicario
---	-----	-------	----------	------------	---------------

OTTOBRE

5	ore	17,00	Acireale	Cattedrale	Mons. Vicario
5	“	18,00	Calatabiano	Maria SS. Annun- ziata	Mons. Vesco- vo
26	“	10,30	Acireale	S. Maria degli Angeli	Mons. Vesco- vo

NOVEMBRE

9	ore	17,00	Acireale	Cattedrale	Mons. Vicario
---	-----	-------	----------	------------	---------------

DICEMBRE

7	ore	11,00	S. Maria La Scala	S. Maria La Scala	Mons. Vesco- vo
7	“	17,00	Acireale	Cattedrale	Mons. Vicario

A tutta la comunità diocesana

Carissimi,

il prossimo 20 settembre la nostra comunità diocesana avrà la gioia di vivere un evento di particolare comunione ecclesiale e di gratitudine al Signore: il 50° anniversario di ordinazione presbiterale del Vescovo Sua Ecc. Mons. Pio Vittorio Vigo, avvenuta nella chiesa di “S. Benedetto” in Acireale il 20 settembre 1958.

Come chiesa locale ci sentiamo particolarmente legati al nostro Vescovo perché riconosciamo in Lui il successore degli Apostoli che ha ricevuto dal Signore la missione di annunziare e insegnare il vangelo di Cristo agli uomini, di guidare i fratelli nel cammino della santità, di promuovere e consolidare, con la sollecitudine del buon Pastore, la comunione tra i fedeli.

Sabato 20 settembre 2008, durante la solenne concelebrazione eucaristica, che avrà luogo nella Basilica Cattedrale in Acireale alle ore 18.00, ci stringeremo attorno al nostro Pastore, insieme con lui renderemo lode al Signore per tutti i doni concessi alla Chiesa in questi 50 anni di servizio ministeriale. Gli diremo, ancora una volta, il nostro affetto e Gli esprimeremo la nostra gratitudine per tutto il bene che Egli compie tra noi.

Mentre invito tutti a partecipare alla celebrazione giubilare, invio fraterni saluti.

Acireale, 20 agosto 2008

Il Vicario generale
Mons. Rosario Di Bella

SALUTO DEL VICARIO GENERALE
20 settembre 2008

Eccellenze Reverendissime
Rev.di Presbiteri, Diaconi, Religiosi e Religiose;
Gentili Autorità Civili e Militari
Fedeli Tutti

Venerato e caro Pastore,

Rimane ancora vivo in tutti noi il ricordo della celebrazione del 25° anniversario della Sua ordinazione episcopale celebrato il 14 febbraio 2006. Con accresciuti sentimenti di gioia e di gratitudine al Signore ci ritroviamo, ancora una volta, in questa Chiesa cattedrale, cuore della diocesi, per ringraziare il Signore del dono del sacerdozio concesso all'Eccellenza Vostra.

Per tutti noi è una grande gioia ritrovarci insieme, stretti attorno al nostro Pastore; ed è per me, un grande onore essere voce di tutta la comunità diocesana in questo giorno a Lei particolarmente caro.

Tutta la comunità diocesana si stringe attorno a Lei per manifestarLe l'affetto dei figli e con Lei esprimere la gratitudine al Signore per i tanti doni di grazia elargiti alla Chiesa tramite il Suo ministero sacerdotale. Sono tanti i doni ricevuti in questi cinquant'anni, e altrettanto lo sono quelli donati dall'Eccellenza Vostra. Per gli uni per gli altri siamo immensamente grati a Dio.

Un saluto speciale rivolgo a S. E. Mons. Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo, Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana e figlio illustre di questa Chiesa, sempre vicino ed attento al cammino di essa. Un saluto grato rivolgo a S. E. Mons. Salvatore Gristina, nostro metropolita e già Pastore di questa Chiesa. La Sua presenza. Eccellenza conferma i vincoli di comunione e di unità tra Chiese vicine e sorelle, legate tra loro da comuni interessi di carattere territoriale e pastorale.

Con gratitudine saluto gli Eccellentissimi Pastori delle Chiese di Sicilia e gli altri Vescovi presenti. La vostra presenza non solo ci onora, ma esprime in modo tangibile quella collegialità affettiva che è segno di unità nella carità tra i Pastori dell'unica Chiesa.

Con rispetto e stima saluto le Gentili Autorità Civili e Militari che a vario titolo ci onorano, e con la loro presenza esprimono l'impegno a collaborare reciprocamente per la promozione dell'uomo e per il progresso delle nostre comunità.

Questa sera Eccellenza, Le diciamo grazie particolarmente noi presbiteri, per la bellezza del sacerdozio che Lei, con la sua testimonianza ci ha trasmesso e per la gioia di servire Cristo e la Chiesa che ci ha comunicato, confermando la certezza che «tutto concorre al bene di coloro che amano Dio e che sono stati chiamati secondo il suo disegno (Rom. 8,28)». Al nostro grazie si uniscono i Diaconi, i Consacrati e tutti quei laici generosi, lodevolmente impegnati nella costruzione del Regno di Dio

«Le strade cristiane -scriveva don Mazzolari- si tracciano camminando con integrità di fede, con passione d'apostolo, con audacia di carità. Cristo ci pone sulle strade, e prima ancora di tracciarle particolarmente, vuole che camminiamo».

Eccellenza, in questi anni, Lei ha percorso con noi un tratto di strada trasmettendo a tutti con gioia *l'integrità della fede*; ha camminato con noi esprimendo nella verità e nella libertà la dedizione alla Chiesa con *la passione dell'apostolo*; ha tracciato la strada dell'amore con *la semplicità del cuore*.

La Sua testimonianza sacerdotale e il Suo amore alla Chiesa sono per noi doni preziosi che deponiamo sull'altare, perché in questa eucaristia, diventino offerta gradita al Padre

Auguri dal profondo del cuore e Le sia di conforto la certezza che la nostra preghiera, il nostro affetto e la nostra attiva collaborazione L'accompagneranno sempre nel Suo ministero tra noi, perché possa realizzarsi in questa Chiesa, oggi affidata alle Sue cure, tutto il bene che il Suo cuore di pastore e di padre desidera.

Auguri, Eccellenza e ad multos annos

MOMENTI DI VITA DIOCESANA

ITINERARIO DI FORMAZIONE PER I GIOVANI PRESBITERI 2008

Carissimi,

L'incarico che il Vescovo mi ha affidato, di coordinare gli incontri di formazione dei giovani presbiteri, lo considero un dono grande e un segno di particolare predilezione del Signore nei miei confronti.

Condividere il cammino formativo è un dono grande per tutti perché ci aiuta ad accrescere il senso di fraternità e di amicizia tra noi e, nello stesso tempo, rafforza il desiderio di appartenere al presbiterio.

I primi anni del sacerdozio sono gli anni del confronto con la realtà. Si vive immersi in situazioni nuove. Le responsabilità non sono più future, ma in atto. Subentra la consapevolezza che sono realmente in gioco la propria vita e la propria vocazione. Esiste il rischio reale di lasciarsi vivere o di *essere* travolti dalle situazioni o da ciò che facciamo.

Il cammino che siamo chiamati a *percorrere* insieme, è la realizzazione di quanto i vescovi italiani auspicano per le Chiese locali: «sembra necessario che qualcuno, a nome della diocesi, in modo ufficiale, segua i preti dei primi anni di ordinazione, aiutandoli ad incontrarsi regolarmente, a dialogare, a esprimere i problemi che sorgono, a ridimensionare le difficoltà, a cercare soluzioni ai problemi o perlomeno a trovare il modo migliore per affrontarli» (CEI, *Lettera ai sacerdoti italiani*, 2006).

Insieme ed uniti, tutti dobbiamo impegnarci *perché* questo “sogno” possa realizzarsi nella nostra Chiesa diocesana con l'umile consapevolezza, che la formazione permanente non è solo indispensabile per il singolo presbitero, ma è necessaria al presbiterio per crescere nella comunione effettiva ed affettiva.

Mentre auguro a tutti un fecondo cammino, sin d'ora Vi ringrazio per la vostra disponibilità e Vi abbraccio fraternamente.

don Guglielmo Giambanco

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

Presbiteri nella Chiesa custodendo nel cuore la gioia della chiamata

Lunedì 28 gennaio – ore 20,00

Seminario Estivo «S. Maria Ammalati» - Acireale

Presentazione del programma per l'anno 2008 (don G. Giombanco)

Lunedì 25 febbraio – ore 10,00

Parrocchia «S. Maria del Rosario» - Castello di Fiumefreddo

“La necessità della formazione permanente nella vita del presbitero” - Conversazione con don Giuseppe Buccellato S.d.B.

Martedì 11 marzo – ore 10,00

Parrocchia «S. Maria del Rosario» - Piedimonte Etneo

- Per i presbiteri ordinati negli anni 1999-2003

“Il rapporto tra il presbitero e la Chiesa”

Conversazione con don Sebastiano Raciti

- Per i presbiteri ordinati negli anni 2003 - 2007

“Il Rapporto tra il presbitero e la Chiesa particolare” - Conversazione con don Domenico Massimino

Martedì 22 aprile – ore 10,00

Parrocchia «S. Maria del Rosario» - Torre Archirafi di Riposto

“L'inserimento del presbitero nel presbiterio diocesano” - Conversazione con don Giambattista Rapisarda

Martedì 6 maggio – ore 10,00

Parrocchia «S. Martino» - Randazzo

“Il ministero della riconciliazione: aspetti morali, spirituali e canonici” - Conversazione con don Vittorio Rocca, don Rosario Gulisano e don Guglielmo Giombanco

Martedì 10 giugno – ore 10,00

Parrocchia Santuario «Maria SS. della Vena» - Piedimonte Etneo

Sintesi conclusiva degli incontri di formazione - S. E. Mons. Pio Vittorio Vigo, nostro Vescovo

7 - 9 luglio

Eremo «S. Anna» - Aci Filippo di Acicatena

Aggiornamento teologico sulla virtù della speranza

5-9 Agosto

Pellegrinaggio a Lourdes nel 150° anniversario delle apparizioni.

CALENDARIO DEGLI INCONTRI DI CLERO
2008 - 2009
ITINERARIO SPIRITUALE CON L'APOSTOLO PAOLO
«Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo» (1 Cor 11,1)

Carissimi Confratelli,

dopo la pausa estiva riprendiamo il nostro cammino formativo con i ritiri mensili e gli incontri di aggiornamento e di vicariato.

I ritiri, come gli anni scorsi, seguiranno il metodo della *lectio divina* che ci aiuterà, nella cornice dell'Anno Paolino, a riflettere su alcuni brani delle Lettere dell'Apostolo.

Gli incontri di aggiornamento e di vicariato, in sintonia con il progetto pastorale diocesano di quest'anno, avranno come tema: «Pastorale ed emergenza educativa oggi».

SETTEMBRE

20 *Celebrazione del 50° anniversario di Ordinazione presbiterale dell'Arcivescovo (Basilica Cattedrale -Acireale ore 18.00)*

24-25 *CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO (Istituto "Spirito Santo" - Acireale)*

OTTOBRE

7 *RITIRO*

14 *VICARIATO*

21 *AGGIORNAMENTO*

23 *Gruppi di lavoro nelle zone pastorali*

NOVEMBRE

4 *RITIRO*

18 *VICARIATO*

25 *AGGIORNAMENTO*

27 *Gruppi di lavoro nelle zone pastorali*

DICEMBRE

16 *RITIRO Celebrazione dei Giubilei Sacerdotali (Seminario diocesano - Acireale)*

GENNAIO

13 *VICARIATO*

27 *AGGIORNAMENTO*

29 *Gruppi di lavoro nelle zone pastorali*

FEBBRAIO

3 *RITIRO*

10 *AGGIORNAMENTO (Conclusione Convegno Pastorale)*

17 *VICARIATO*

MARZO

3 *RITIRO*

17 *AGGIORNAMENTO Incontro di pastorale vocazionale (a cura del Seminario diocesano)*

24 *VICARIATO*

APRILE

21 *RITIRO*

MAGGIO

5 *AGGIORNAMENTO «L'amministrazione dei beni ecclesiastici» (a cura dell'Ufficio Amministrativo diocesano)*

12 *VICARIATO*

19 *RITIRO (Santuario Maria SS. della Vena)*

CENACOLI DELL'UAC: 28 ottobre; 11 novembre; 9 dicembre; 20 gennaio; 31 marzo; 12 maggio

**Corso di esercizi spirituali per i presbiteri: Casa del Clero OASI
dal 14 al 18 settembre 2009**

I ritiri si svolgeranno nella cappella grande dell'OASI (3° piano) e saranno guidati da **don Rosario Gisana**, *Rettore del Seminario di Noto e docente di Lingua ebraica* presso lo Studio teologico "S. Paolo" di Catania.

Gli incontri di aggiornamento saranno tenuti da **don Salvatore Currò**, *Ordinario di teologia pastorale e catechetica* presso l'Istituto Teologico di Viterbo e presidente dell'Associazione Italiana Catecheti. Gli incontri prevedono, dopo la relazione, il lavoro di gruppo.

I ritiri e gli incontri di aggiornamento avranno inizio alle ore **10,00** con la celebrazione dell'Ora media e si concluderanno alle ore **12,30**.

A tutti auguriamo un buon cammino.

Acireale, 15 settembre 2008

La Commissione per la formazione permanente

**Aggiornamento Teologico per i giovani presbiteri tenuto da Mons.
Giancarlo Brigantini, Arcivescovo di Campobasso**

LA VIRTÙ DELLA SPERANZA

**Eremo S. Anna - Aci S. Filippo di Acicatena
7 – 9 luglio**

Si è svolto all'Eremo S. Anna di Aci S. Filippo nei giorni 7-9 luglio un corso di aggiornamento spirituale e pastorale riservato ai giovani presbiteri della Diocesi di Acireale e guidato da S. E. Mons. Giancarlo Bregantini, Arcivescovo di Campobasso. Questi intensi giorni hanno rappresentato il coronamento di un percorso formativo per i sacerdoti ordinati negli ultimi 10 anni, detti "giovane clero", che ha avuto inizio a gennaio e si è snodato in una serie di appuntamenti mensili.

La cura della formazione dei sacerdoti più giovani è, infatti, una delle necessità più urgenti: la preparazione conseguita in seminario va profondamente rivista alla luce dell'impatto con la realtà pastorale e i giovani sacerdoti hanno bisogno di essere progressivamente introdotti «a comprendere e a vivere la singolare ricchezza del "dono" di Dio - il sacerdozio - e ad esprimere le loro potenzialità e attitudini ministeriali, anche mediante un inserimento sempre più convinto e responsabile nel presbiterio» (*Pastores Dabo Vobis*, 76). Per realizzare tutto ciò, da quest'anno il nostro Vescovo ha affidato a don Guglielmo Giombanco, in qualità di membro della Commissione per la formazione permanente del clero, il compito di coordinare gli incontri formativi per il giovane clero. E così si sono svolti, in diverse parrocchie dove alcuni giovani presbiteri sono parroci, sei incontri che hanno affrontato, con lo stile del dialogo, del confronto e della comunicazione dell'esperienza di vita, temi importanti come l'inserimento nella Chiesa, il rapporto con il presbiterio diocesano, il ministero della Riconciliazione. Occasioni solo per continuare la formazione ma anche per offrirsi un reciproco aiuto con lo scambio di esperienze e di riflessioni.

Ultimo appuntamento, in ordine di tempo, è stato l'incontro con Mons. Bregantini, che alla luce dell'enciclica *Spe Salvi* di Benedetto XVI e del recente Convegno di Verona, ha incentrato i suoi discorsi sulla virtù della speranza. Con uno stile pacato e riflessivo, Mons. Bregantini ha trasmesso tutta la sua lunga esperienza di pastore, durante la quale si è fatto promotore di valori alti, come la giustizia e la legalità, e profeta di speranza nella terra di Locri, in Calabria, dove era Vescovo fino ad un anno fa. Il sacerdote - ha detto il relatore - non deve parlare di speranza ma parlare con speranza, perché sperare non è un verbo, un'azione da fare, ma un avverbio, lo stile e il colore di tutta la vita presbiterale. La speranza che traspare dall'azione del sacerdote

la si vede da ogni particolare, dalla voce, dal passo, dallo zelo, dalla passione... E la speranza testimoniata allunga le prospettive a tanti uomini, anche fedeli, che si vedono ristretti negli angusti limiti delle prove della vita. Sperando la fede si anima di attesa e la fede «attira dentro il presente il futuro... Il fatto che questo futuro esista, cambia il presente; il presente viene toccato dalla realtà futura, e così le cose future si riversano in quelle presenti e le presenti in quelle future» (*Spe Salvi*, 7).

Il cammino del giovane clero si concluderà, per questo anno, con un pellegrinaggio a Lourdes dal 5 all'8 agosto al quale parteciperanno, oltre a Don Guglielmo, un nutrito gruppo di giovani sacerdoti.

Aci S. Antonio 29 aprile 2008

**LE “SOLITUDINI” NELLA VITA
E NEL MINISTERO PRESBITERALE**

di P. Felice Scalia S.J.

Veramente un argomento come questo sa meno di “aggiornamento” e più di riflessione personale sulla propria vita e sul modo come portiamo avanti la nostra vocazione presbiterale. Tuttavia ci è utile il quadro generale di ripensamento culturale un cui noi oggi ci muoviamo. Ci permetterà di essere meno emotivi, di non cadere nella trappola del sentimentalismo e dell’autocompiangimento. Insomma ci permetterà di affrontare con una certa obbiettività un problema che tutti ci coinvolge e che ogni giorno ci interroga.

Individualismo sociale

La società di oggi può essere descritta a partire da una molteplicità di parametri: la globalizzazione, la perdita o l’inversione dei valori, la tecnologia... Anche la nostra strutturale solitudine. È paradossale dire questo se si pensa alla globalizzazione, ma è un fatto questo nostro assistere alla moltiplicazione degli individualismi esasperati, alla ventata di concentrazione sul proprio “particolare”, alle secessioni, alla moltiplicazione di sette e gruppi. Tutto ciò finisce per moltiplicare la solitudine, tipica connotazione della nostra epoca. Finisce anche per moltiplicare l’infelicità. Si rifletta:

- Se il singolo è esaltato a discapito dell’altro o senza l’altro, non finirà per essere perduto?
- Chi può mai fare fronte ai rischi della vita, ai momenti difficili dell’esistenza, se siamo “soli”, cioè se non siamo per nessuno una valida difesa e se non percepiamo nessuno come capace di sostenerci? Abbiamo visto stupri e rapine, bullismo e scippi, ma abbiamo avuto paura di uscire dal nostro interesse individuale e ci siamo cacciati nella solitudine come una falsa nostra protezione.
- Chi alla lunga può dirsi vincitore, se il tessuto stesso dell’esistenza è la rivalità, la “guerra infinita” di tutti contro tutti? Col venire meno delle forze ogni uomo è destinato a soccombere, la paura la farà da padrona e la sconfitta sarà inevitabile.
- Se la competizione dell’uomo-individuo contro ogni altro indivi-

duo è legge, se il fondamento di ogni diritto è la forza, siamo tutti senza legge, tutti esposti alla violenza, tutti senza diritti.

- Quando si accetta supinamente il diritto della forza ad essere legge finisce ogni dignità umana non solo degli attuali “deboli”, ma anche degli attuali “forti”, candidati dalla vita, in ogni caso, alla suprema sconfitta della vecchiaia o della morte.

Abbiamo ricordato tutto questo solo per dire che il problema della solitudine umana è una piaga della nostra società. Ed il guaio è che quando avvertiamo la solitudine come insignificanza, come un essere immersi nell’anonimato, tentiamo di uscirne attraverso l’apparire, la sindrome da prestazione, l’invidia suscitata, il possesso smodato, la notorietà di un giorno, il prevalere sugli altri... Cose tutte che accrescono la solitudine senza eliminarla.

Il cristiano è “altro”, “separato”, dunque solo.

Rispetto alla logica di questo mondo il cristiano vive di prospettive che il buon senso giudica sciocche e fuori della storia. Vede il male del mondo. Vede i bambini senza casa e senza affetti, i bambini-soldato, la prepotenza strutturale della razza bianca, l’assenza di pace, lo spaesamento dei cuori. E di fronte a tutto questo non “volge altrove lo sguardo” e, per fare un esempio, un mondo senza bambini in guerra o per strada non la giudica una bella favola meravigliosa. Non si adatta a vivere giorno per giorno, quasi in pace perché “non c’è nulla da fare”. Non solo, ma ritiene ancora possibili idee e prospettive che sappiano di vita per tutti, non basate sulla semplificazione dei problemi ma come meta di un cammino che riprenda il discorso dalle origini, dal fatto fondante che l’uomo non è fatto per le cose ma per amare, e che ogni uomo è figlio dell’unico Padre e fratello di ogni altro uomo. Forse chiama questo rivoluzione o conversione, ma di questo è “testimone” se dice di credere nella risurrezione del Cristo. Non per lui e neppure per noi la morte e “l’inferno” sono le parole “ultime”. Per il cristiano questa non è utopia, ma progetto possibile, solo che l’uomo apra gli occhi sulla sua cecità. Lui, il cristiano e il prete, sono testimoni che un mondo altro è possibile, un uomo “altro”, un orizzonte altro di vita. Il prete, in particolare, a questo sogno e per questo sogno ha dedicato tutta la sua vita. Chi lo può capire?

Tutto questo è così inconsueto che agli uomini di cultura ed anche all’uomo della strada che sente queste cose, viene da ripetere le parole che i filosofi ateniesi dissero a Paolo quando parlava della “risurrezione dai morti”: “Ti sentiremo un’altra volta!”

La nostra solitudine affettiva

Il prete però non solo è figlio di una società individualistica e dunque connotato da una qualche solitudine, non solo si dice testimone di una fede esigente che sconvolge la nostra logica, ma lo è anche in senso proprio, affettivo, perché non è coppia, perché celibe.

Per amore di chiarezza diciamo subito che questo non ci sembra il momento o il luogo adatto per discutere sul celibato dei preti.

Stiamo ai fatti e prendiamo atto di questo uso millenario della chiesa cattolica romana.

Ci sembra però quanto mai utile aprire gli occhi e scuoterci con decisione da dosso tutto quello che con la legge della chiesa cattolico-romana ha ben poco da spartire. E di cose da lasciare perdere ce ne sono davvero tante. Il cuore rinsecchito e arido ad esempio, la sciattezza di uomini di chiesa trasandati, la perdita di ruolo e quasi lo svilimento di preti e vescovi in pensione, il vuoto dell'anima, la disperazione, il suicidio almeno morale, a volte la stessa follia. Se è possibile che nella storia concreta dei nostri presbiteri il celibato sia stato vissuto non nello splendore del suo significato profondo, ma nella quotidiana opacità di esistenze monche e insufficienti (quasi macchiette a volte), tutto ciò non deve farci arretrare né a malinconiche considerazioni di chi si condanna a leccarsi in perpetuo le ferite, né ad adolescenziali compensazioni di vuoti affettivi. Tanto meno all'approssimazione di chi confonde il celibato coi modi discutibili con cui può essere vissuto.

La solitudine affettiva non è uno scherzo

Guardiamo in faccia una innegabile nostra situazione. Il prete cattolico di rito romano si impegna al celibato e dunque ad una sorta di amputazione di un aspetto essenziale della vita umana. Questa, di natura sua, richiama al completamento esistenziale di un partner. Si è infatti uomini rispetto ad una donna. Si è donne rispetto ad un uomo. Certo rinunciare ad un tale rapporto in qualche modo ci rende monchi, ci invia ad una solitudine che non cesserà mai di lanciare la sua protesta silenziosa ma continua.

È questo il senso ovvio che ci viene in mente quando parliamo di solitudine del prete in quanto prete. Eppure non è tutto. Noi qui vogliamo scandagliare meglio la nostra situazione, forse più problematica di

quanto si pensi, più crocifiggente e insieme liberante di quanto si possa supporre.

A proposito di “solitudine, mille legittime domande

La sola parola “solitudine” intanto evoca mille domande. È davvero solo il prete? Deve essere solo il prete? È lui, il sacerdote cattolico, il prototipo dignitoso della moderna ambigua schiera dei singles che scelgono (o sono costretti a scegliere) la non-famiglia? E ancora: uscire dalla solitudine è necessariamente un venire a patti col proprio celibato? Può il prete non essere solo e restare prete? La solitudine, in senso ampio è congiunturale o strutturale all’esistenza sacerdotale?

Queste e simili domande ce le poniamo ogni giorno, non solo perché fanno parte dell’esperienza personale di ogni prete, ma perché la vita entro il presbiterio rivela a volte autentici drammi di sofferenza che nessuna mano amica sembra poter raggiungere. E la gente va guardata non tanto per quello che fa o non fa, ma, prima di tutto, per quello che soffre. Almeno se abbiamo imparato qualcosa dal “compassionevole” Gesù di Nazareth.

Prendiamo intanto atto che parlare di solitudine del prete suscita a volte, anche in ambienti culturalmente ricchi, una sorta di indispettito rigetto. “Soli i preti?” - si sente dire. “Ma se siete un corpo compatto, una casta separata, una potenza!”

Forse l’osservazione non è priva di fondamento. Pur con i suoi vistosi limiti c’è, in effetti, una qualche unità dei preti, una sorta di cultura comune, una impalpabile solidarietà che finisce spesso per inserire ogni esistenza sacerdotale, nel bene e nel male, negli usi, nella mentalità, nei valori di quell’insieme che la gente chiama “i preti”. Solo che i preti in quanto gruppo non godono buona fama. Sono diventati “preteria” – secondo la sprezzante espressione di qualche intellettuale nostrano. Non siamo visti bene. Non molti ci vedono come costruttori di umanizzazione, portatori di pace e “buone notizie”. Ci affibbiano sospetti indebiti, ci qualificano come “specie in estinzione”, funzionari interessati del sacro, uomini di potere che non sopportano l’attuale posizione di minoranza in cui si trova il cattolicesimo italiano.

Qualcuno arriva a vederci come nemici della pace e del dialogo, gente intransigente che fa il paio con gli integralisti islamici o ebraici.

Apparteniamo o no ad una “casta”, ci sentiamo o no inseriti in un gruppo che la società bene guarda con sospetto, una cosa è certa: questa appartenenza di “casta”, di “gruppo”, di “ceto” (la si chiami come si vuole) non annulla per niente la solitudine personale, il vuoto che spesso

rode l'anima di un prete e che ci fa sentire "estranei" anche al mondo in cui viviamo.

Soli, isolati, diffidati, esclusi, malati

Possiamo ammetterlo, una qualche forma di solitudine c'è per tutti i preti. È vero tuttavia che per alcuni se ne aggiunge un'altra di solitudine, quella che deriva dal loro isolamento.

"Isolato" non è soltanto il prete di uno sperduto paesino di montagna che può farci pensare ad un uomo isolato, più anacoreta – in certo senso - degli stessi santi uomini della Tebaide. Anche nella città il prete può essere particolarmente solo. Si pensi a quanti operano certe scelte pastorali un po' discoste dalla norma dei più. A quanti muri fanno costruire certi indirizzi socio-politici un tantino alternativi al buon senso clericale. "Monadi senza porte e finestre" appaiono certi preti, chiusi nel loro splendido isolamento, osservati a vista dalle curie, sospettati di chi sa quali "eresie" solo perché tentano di puntare non solo ai racconti evangelici ma soprattutto alle ricadute concrete del "regno di Dio" e della risurrezione di Gesù nella vita degli uomini. E se simili preti non si trasformano in patriarchi fondatori di una nuova setta cristiana, è perché il riferimento alla chiesa universale, ai discorsi del papa, e qualche toccante notizia di cronaca sui cristiani di terre lontane, li collegano idealmente a tanti fratelli di fede sparsi nel mondo. Uomo solo, isolato, fu Rosmini¹⁰, Carlo Carretto, Mons. Romero, Ernesto Balducci, Davide Maria Turolfo. Di preti isolati, a torto o a ragione, ne conosciamo anche noi. Forse anche noi in certi momenti ci siamo sentiti come emarginati.

Capita a volte che l'isolamento sia un corollario della malattia, di un malessere endemico, di stati nevrotici di depressione. In questi casi non è per nulla ovvio che nel presbiterio "*si porti gli uni i pesi degli altri*". Abbiamo tanto da fare! La situazione però può rivelarsi providenziale. Privati, per necessità, delle mille "cose", lontani dalle sollecitazioni che riempivano la loro giornata, con gli "amici" che diradano a dismisura le loro visite, i preti malati si accorgono di avere vis-

¹⁰ Per fare un solo esempio, si pensi a come dovette vivere il neo-Beato sotto Pio IX quando il 2 novembre 1849 ritorna a Stresa, dopo il soggiorno a Roma ed a Gaeta accanto al papa, con una "condanna all'Indice" di due sue opere, una lettera di licenziamento da ambasciatore, una porpora mancata, un incarico di Primo Ministro dello Stato Pontificio assegnato ma mai avuto.

suto davvero a metà la loro vita umana e sacerdotale: con povere e scarse relazioni umane, con pochi rapporti significativi, come reclusi in se stessi, senza la possibilità di “confessarsi” a qualcuno, senza cioè la confidenza necessaria per potere dire a qualcuno, ma fino in fondo, come vivono il tempo della loro esistenza e quel tempo del dolore che a volte pare solo tempo di maledizione. Così ci si trova ad un bivio: rassegnarsi a morire vivendo, ad ignorare perfino chi siamo noi a cui accadono certe cose, oppure smetterlo questo esilio, aprirsi, parlare con il cuore in mano, scoprire che anche un prete è relazione umana, fraterna, dono gratuito di sé, non un “ruolo” per quanto solenne e rispettato.

L’autoesclusione di alcuni

Esiste ancora un altro genere di solitudine, quasi esibita e cercata. Esiste la voglia di alcuni di erigere la solitudine stessa a titolo di gloria: “Ogni parroco nella sua parrocchia è vescovo” – mormorano alcuni quasi compiaciuti. Come ogni vescovo nella sua diocesi sarebbe papa. Prete “monarca” insomma, mondo a sé, pastore autosufficiente, pur parlando con vigore di comunione e cattolicità.

Questa solitudine “da povertà” spirituale, da autosufficienza o da pregiudizio, meriterebbe ben altra attenzione. Comunque in una visione cristiana delle cose, solitudine e ricchezza interiore dovrebbero andare d’accordo: siamo tanto radicati nella fede che nessun isolamento esterno può renderci davvero “soli”, come nessuna omologazione può davvero privarci di cuore e cervello. Non sempre è così. Possono anche esserci “monarchi sciocchi”, preti sedicenti “vescovi”, in cui l’isolamento rafforza pigrizia ed ignoranza, per sé e per i figli di Dio.

Liberarci dalla solitudine?

Se non distinguiamo le diverse accezioni della parola “solitudine” rischiamo sbagli e fallimenti esistenziali piuttosto clamorosi. C’è una solitudine in sé benedetta,¹¹ che è rapporto personale con Dio, santuario

¹¹ Una bella pagina di Etty Hillesum: “*Conosco due tipi di solitudine. L’uno mi fa sentire mortalmente infelice, perduta e dimenticata, l’altra mi fa sentire forte e felice. Il primo compare quando non mi sento in rapporto con le persone, con ogni cosa, quando sono completamente tagliata fuori, dagli altri, da me stessa e non posso vedere nessuno scopo nella vita o nessuna connessione fra le cose, e neppure ho la minima idea dove collocarmi. Con l’altro tipo di solitudine, per contrasto, mi sento molto forte, certa e unita a tutti, con ogni cosa e con Dio, e realizzo che posso amministrarmi da me stessa e che non sono dipendente da altri. Allora so che sono parte di un tutto significativo e che posso trasmettere una grande quantità di energia agli altri. Il primo tipo di solitudine è pericoloso. È uno che devo combattere. Pro-*

della coscienza, intimità di affetti, intuizione profetica, o senso non illusorio di vocazione al difficile. Se ogni uomo è “relazione con altri”, se il “noi” precede sempre l’io, se il prete per natura sua è uomo di relazione (a immagine di quel Dio-comunione in cui crede, ben lontano da quel dio-capo-padrone in cui non crede), se il ministro ordinato è costruttore e “sacramento” di comune-unione degli uomini tra di loro e con Dio, la sua “solitudine”, anche quella santa e benedetta, non sarà mai un accigliato ritirarsi sprezzante in qualche parte del mondo, o un rinserrarsi in una ispida privatizzazione dei suoi sentimenti.

Ci sono solitudini maledette da cui separarci.

C’è la solitudine tremenda del prete che non ha diritto di star male... in pace, perché nessuno può celebrare al suo posto, nessuno lo può sostituire alla Prima Comunione imminente¹².

C’è il senso di inutilità, di spaccatura esistenziale, che a volte atanaglia: nessuno che continuerà la tua opera, nessuno per cui sei veramente caro e importante, nessuno con cui condividere intuizioni e idee, nessuno con cui parlare veramente di Dio.

C’è l’incapacità, la difficoltà almeno, ad instaurare un rapporto di amicizia e confidenza interpersonale. Questa incapacità che pone l’uomo e le sue esigenze come ombelico dell’universo, punto discriminante di scelte e atteggiamenti. La sciatteria di certe case canoniche, la polvere su certi altari, la sporcizia incredibile perfino dei paramenti sacri, ha qui la sua paradossale spiegazione: al mio **disagio mi sono abituato e la mia trasandatezza mi appartiene**; chi potrebbe appropriarsene o anche solo dolersene se è mia?

C’è soprattutto la sofferenza, il nostro dolore quotidiano, benedetto o odiato, necessario o frutto della nostra mediocrità. Ci si permetta di dimenticare per un poco devote esortazioni, documenti ufficiali, venerande affermazioni di gente saggia e realistica. Il vero lancinante “punctum dolens” è la trasformazione della nostra solitudine in infelicità. Se avviene e quando avviene. Sì, l’infelicità di noi in quanto preti che in questa situazione stiamo male ed a volte naufraghiamo.

viene dal mio coraggio, ancora carente, di essere me stessa e di affrontare il mondo.... La mia malattia, in fin dei conti, consiste nel fatto che ogni essere umano mi rimane straniero... Quella lettera di S. ieri era così importante. E di nuovo fui inondata dalla vita e dal calore, e sentii così vicina quella cara e buona persona...” (9 agosto 1941) Cfr Etty Hillesum, “Diario”, ed Adelphi, Milano; Cristiana Dobner (ed), “Etty Hillesum - Pagine mistiche”, Ancora, Milano, 2008.

¹² F.I.A.S., (Federazione Italiana Assistenza Sacerdoti) “Per una cultura della speranza”, Civita Castellana, 1999, pp 15-34.

Per dirla in modo chiaro: la solitudine divora tanti di noi. Siamo tutti chiamati a fare i conti ogni giorno con la nostra condizione di uomini di Dio chiamati al celibato, e sperimentiamo gli abissi di solitudine che questo crea.

La solitudine non necessariamente è infelicità

Pur sapendo quanto costa in termini di sentimenti frustrati, di attese vuote, di bisogni insoddisfatti, molti di noi offrono al Signore questo fardello, asciugano volentieri lacrime nascoste, ed offrono col Cristo, nella messa, il loro sacrificio “per il regno”. Il vuoto del celibato – osiamo dirlo – è però “nel conto”, e dunque non risulta il fardello più pesante.

La solitudine-infelicità in cui rischia di precipitare un prete è quella data dal vuoto di esistenze umane accanto a lui, proprio nella qualità del suo essere uomo-prete, uomo di Dio, donato alla stessa causa di Cristo. Non può contare su nessuno, non sa a chi dire le sue difficoltà di pastore e di uomo. Non sente di avere amici con cui fidarsi, né confratelli con cui confrontare le sue scelte pastorali, i suoi stessi malesseri. Quella sua casa vuota se vive in canonica! Quella sua stanza di cui nessun occhio amico e benevolente varca la soglia. Quel trovarsi magari nella famiglia di origine ma con problemi che lo rendono estraneo ai suoi stessi parenti più prossimi. Quel non avere nessuna compagnia se non “La gazzetta dello sport” o qualche sito discutibile al computer. Poveri mezzucci e umilianti ripieghi per sopportare ciò che nessuno aveva annunziato, la solitudine di chi si era consacrato alla comunione.

Quando questo vuoto non è riempito da un innamoramento per Dio, da una intimità col Signore Gesù che pure sarebbe alla base di ogni vocazione sacra, ci troviamo di fronte ad un fardello di dolore spesso muto, che si tramuta in gastriti, insonnie, asma, tachicardia e, a volte, in attacchi di panico o alcolismo. Dolore che diventa più comunemente nervosismo perpetuo, muso duro verso tutti e tutto, incapacità ad accostarsi con serena benevolenza a chi la pensa diversamente da noi. Con l’aggravante che ci sembra di essere divenuti eroi della sofferenza, redivivi “curati di campagna” di bernanosiana memoria.

Discernere per vivere

Se così stanno le cose, non è un urgente un evangelico discernimento?

Non rassegniamoci alla solitudine generica quasi fosse un pacchetto da accettare acriticamente con l'ordinazione sacerdotale, un po' come certi acquisti "chiavi in mano".

Non rassegniamoci alla sofferenza anche quando è inutile, e, alla lunga, dannosa, quasi Dio si pasca del nostro dolore.

Non rassegniamoci a difendere con l'altera solitudine i carismi che possediamo per puro dono di Dio, e che in una benedetta sortita da noi potrebbero rifiorire e insperatamente diventare fecondi.

Chiave di tutto il nostro discorrere e di un possibile discernimento, è una certezza basilare: il prete, in senso autentico, non è mai un solitario, non può mai essere un "single". Può non essere "coppia", non lo è anzi, ma la solitudine esistenziale, in senso stretto, non gli appartiene. E se, nonostante tutto, solo si sente, inutile e reietto, ramo secco in attesa dell'autunno, tutto ciò denuncia un fatto: questo prete non ha ancora capito il senso del suo celibato e, pur avendolo scrupolosamente rispettato, non ha ancora raggiunto quella intimità (non-solitudine cioè) col suo Signore e i suoi fratelli che esso doveva rendere possibile.

Sembra banale: non si è sacerdoti per osservare il celibato, ma si è celibi per potere amare con cuore sacerdotale¹³.

Possono sembrare parole immisericordiose queste, ma chi dice che non le rivolgiamo per primi a noi stessi? Prima di piangerci addosso per un amore mai avuto, per una figlia mai generata, prima di rivedere la legge del celibato, è indispensabile riscoprirne il senso e la grandezza. Non si può fare attenzione ai soli fallimenti, alle sole difficoltà incontrate, alle lacrime segrete, quasi che tutto ciò si identifichi col celibato stesso, senza falsare alla radice il senso di un dibattito che noi riteniamo urgente e salutare. Come certo non si può allegramente speculare sul celibato in sé, sul suo splendore, dimenticando che è un carisma donato a creature "normali", e quindi sicure prede del dolore e della vertigine di certa solitudine. In una religione dove "la Parola si fa carne" solo il senso, il significato (missione, compito, intimità totalizzante con Dio...) può rendere il celibato un evento cristiano e non una immorale autosufficienza o un colpevole egoismo.

Mistica e vita sacerdotale

¹³ Scrive Sr. Antonietta Potente in "la religiosità della vita", Roma, Icone ed., 2004: "I voti non sono un sacrificio in più. Sono atteggiamenti di liberazione per lasciarci liberare e per liberare dentro la storia"; "Castità è amare con tenerezza, desiderio di tessere relazioni nuove nella storia". Pp 61 e 70.

I nostri guai cominciano proprio qui: con troppa facilità perdiamo di vista il valore mistico del celibato. Il Cristo che amiamo, lo “sposo”, può essere fisicamente assente dalle case canoniche, o dalle nostre “feste”, ma c’è. Non siamo né orfani né inconsolabili vedovi, perché Dio non è morto, né Lui ci ha mai abbandonato da quando nella storia della nostra vocazione, si è proposto come unico orizzonte dei nostri affetti e progetti, del nostro lavoro e dolore.

Possibile che qualcuno abbia creduto di poter fare il prete senza “sposare” Cristo assieme ai suoi (di Gesù, di Dio) sogni e alle sue fatiche? Possibile che qualcuno abbia ritenuto di poter occuparsi dei figli di Dio senza un autentico personale amore per il loro Padre?

Un luogo comune parla di monache come di “zitelle acide” e dei preti come di gente arida senza lacrime. E con la forza del luogo comune ci si convince che se una suora ragiona con larghezza di sentimenti, suora in fondo non è. Come prete non sarebbe chi osa incontrare in cordialità e umana partecipazione le creature che il Signore gli affida. Monache così e preti così, sarebbero in procinto di “lasciare i voti”.

Ma chi ha mai detto che il prete non può amare? Chi ha autorizzato a ritenere indissolubilmente legati celibato e freddezza? Fino a prova contraria il regno di Dio è regno di autentica fraternità, non di fredda burocrazia¹⁴.

Scandalizzarci o testimoniare?

Conosciamo tutti il nostro ambiente. Forse ci conosciamo dentro abbastanza per non scorgere fra noi, accanto a stupende figure di preti capaci di vicinanza umana e appassionato coinvolgimento di fede nelle vicende della gente, altre figure meno incoraggianti.

Conosciamo preti-burocrati per i quali un timbro vale più di chi glielo sta chiedendo; gente che sta con altri, che dice di condividere la vita altrui ma solo “per apostolato”. Uomini che danno sacramenti ma non sono “sacramento”, segno, di nessun Dio d’amore. Nella mentalità di alcuni anzi, questi sì che sarebbero preti affidabili, perché solo con simili atteggiamenti il celibato può dirsi al sicuro.

¹⁴ Quanto scrivo in “Alternativi e poveri” (Paoline, Milano, 2006) è pensato per i consacrati, ma ha una sua intrinseca validità per ogni battezzato, per ogni esistenza sacerdotale. Si vedano le pagine 172 ss. In una prospettiva di formazione sacerdotale, cfr anche Mons. Santo Marciànò, “...secondo il mio cuore”, San Paolo, 2001, pp 319-337.

Sarà... Quando però ricerche psicologiche serie mettono a nudo che tanti preti (anche giovani o solo “in spe”) sembrano interiormente spinti da un inconscio bisogno di dominare, che tanti soffrono di una negativa percezione di sé, fino al punto di compensarsi con la voglia di fare carriera o con più manifeste aggressività, allora ci assale il dubbio se non debbano essere riesaminati i luoghi comuni, questi cimiteri della saggezza, per cercare di capire meglio.

No, non è il celibato in sé che ci vieta di amare teneramente, di entrare nella vita degli altri, di spalancare il cuore, di trasformare il presbiterio in un luogo di fraternità. Non è il celibato ad impedirci di presentare la nostra umanità con luci e tenebre, così com'è, come contributo alla vita di tutti. Forse dovremmo parlare di insicurezze e di paure, di personalità povere e ferite, incapaci quindi di un rapporto cordiale e scoperto coi figli di Dio¹⁵.

Tenendo conto di tale fragilità strutturale dei preti, la vecchia ascetica inclinava ad atteggiamenti della serie “o tutto o niente”. Meglio essere aridi e fedeli che cordiali e “candidati spergiuri”. Ci chiediamo se non sia venuto il tempo per avere, nei riguardi della universale legge dell'amore, un atteggiamento più equilibrato. Amare da preti, da celibi; non nonostante o in deroga alla propria vocazione. Amare, e cioè rischiare nuovi rapporti, aprirsi alla vita, coltivare l'emozionalità.

Quella difficile relazione col “genio” femminile

Un discorso a parte merita il rapporto prete-donna¹⁶. Non siamo ingenui. Siamo convinti che un groviglio di pregiudizi, anche teologici, un insieme di paure inveterate, ci impedisce di essere sereni in questo rapporto.

Intanto non è detto che un prete-sposato sarebbe per sé meno solo. Non esiste forse anche troppa gente sposata e fondamentalmente sola? Ma non è neppure detto che un prete, perché celibe, debba guardare la donna soltanto come oggetto di pastorale o utile inserviente in canonica. Abbiamo l'impressione che non siamo ancora capaci di accogliere una donna accettandone la specifica femminilità, ma solo prescindendo da essa, solo ren-

¹⁵ Padre Timothy Radcliffe, già Maestro dei Domenicani, tratta spesso di questo argomento. Si veda il suo “Cantate un canto nuovo”, EDB, Bologna, 2001. Bella la sua lettera all'Ordine “La promessa di vita”, pubblicata da Informazioni Domenicane Internazionali, aprile 1998. Nella parte centrale affronta con linguaggio inconsueto il problema della vita affettiva. Più recentemente un altro suo prezioso intervento è stato pubblicato in Italia da Adista, 25 dicembre 2004: “Sessualità ed Eucaristia – il dono del corpo”.

¹⁶ Cfr Arturo Paoli, “Il sacerdote e la donna”, Marsilio, Venezia, 1966.

dendola angelo asessuato o abile robot. Abbiamo l'impressione di non essere ancora degni di un vero sentimento femminile, di una sua mano amica, di un suo consiglio.

Riguardo alle donne nella Chiesa, il primo problema non è tanto la loro ordinazione in sacris, quanto il riconoscerne la dignità, la specificità e la ricchezza, al di dentro dell'unico popolo di Dio. Le resistenze che si incontrano in questo campo potrebbero essere collegate con una inconscia paura della donna e del "mistero" a cui il suo "genio" – direbbe papa Giovanni Paolo II – rimanda. La donna evoca la relazione cordiale, la cura trepida, il "dis-correre" interpersonale, la comunione; e non è detto che di tutto questo noi non ne abbiamo paura. Tanto da trovarci chiusi perfino nell'accogliere il mistero della chiesa come realtà interpersonale e comunionale. Molto più rassicurante rifugiarsi nella dimensione gerarchica che presuppone e crea distanze, quasi fosse l'unica dimensione possibile nella Chiesa. Molto tranquillizzante vederci non implicati nel dono agli altri della nostra interiorità, e continuare insieme a vederci membri di una "casta" mentre ci difendiamo dalle donne, affermando magari che così si evita di diventare quei ridicoli don Abbondio, ostaggi e vittime di "Perpetue" di turno.

Oltre la solitudine affettiva, la "famiglia" del prete

Come tutti ammettiamo, intrinsecamente legato alla situazione di solitudine sacerdotale è l'annoso problema dell'esistenza o meno di un autentico e reale presbiterio in Italia, e, tra i religiosi, di vere fraterne comunità.

Per esperienza personale sappiamo un po' tutti che quando ci si trova di fronte a cose simili (assenza di presbiterio o comunità tanto per nome), non è il caso di appellarsi alla cattiva volontà di questo o di quell'altro (il vescovo? l'individualismo clericale?). Bisogna affrontare la questione alla radice e vedere nel problema solo un sintomo di una male più grande o il segno che qualcosa di prezioso a cui aspiravamo si è perso per strada.

Chi di noi non ricorda quella rassicurante risposta del vangelo che veniva incontro alle nostre domande di innamorati-ragionieri che volemmo sapere cosa avremmo ricevuto in cambio dal Cristo se ci fossimo decisi a seguirlo? *"Avrete cento case, cento fratelli, cento sorelle su questa terra e poi la vita eterna"*. I conti tornavano ed ecco, siamo qui, coi capelli bianchi o brizzolati, buoni operai nella vigna del Signore. Ma in quanto al **centesimo fratello**, non ci pare di esserlo per tanti, e

forse cerchiamo ancora almeno un'avanguardia, un assaggio dei novantanove...

La questione, ovviamente, assilla anche i vertici ufficiali della chiesa. Non c'è documento romano e non c'è predica del vescovo che non richiami alla necessità di un presbiterio che sia la vera famiglia dei ministri ordinati. Non c'è neppure rettore di seminario che ai nuovi arrivati non dica che quanti lasciano tutto per seguire il loro Signore da ora in poi avranno la chiesa per loro "famiglia", dove c'è un "padre", il vescovo, e dove c'è un clima di affettuosa fraterna partecipazione e collaborazione con tutti i preti in vista dell'unico scopo della vita, il "regno". Ma quanti fanno questi discorsi sanno in cuor loro che stanno prospettando un ideale, non una realtà sperimentabile; una speranza, non un possesso. Sanno che simili promesse molto presto si riveleranno quasi un puro nominalismo. Brutto dover ammettere che, domani, qualcuno di quei giovani preti assentirà triste a chi gli ricorderà una impressionante affermazione di Padre Haering: "Il più grande peccato del clero è l'*invidia clericalis*".

Difficile dire se la mancanza di un effettivo presbiterio crei solitudine, oppure se la situazione stabile di solitudine senza speranza renda impossibile un vero ambito di fraternità sacerdotale. Con il frutto marcio di una opposizione preconcepita all'autorità. Ad accorgersene, tanti vescovi ci soffrirebbero nel constatare che molte resistenze sono solo maschere e difese di chi ormai pensa di avere consacrato la sua vita alla più radicale solitudine. Come certi malati non accostano nessuno e si chiudono patologicamente in se stessi per paura di avere una cocente delusione da contatti che – pensano - si riveleranno fasulli, così certi preti possono aver varcato tanto la loro soglia di sopportazione del dolore da volerne evitare altro convincendosi che non esiste presbiterio né "padre", dunque neppure "fratelli". Con aspetti fin troppo imbarazzanti.

Non ci scandalizzeremo più che tanto per questi preti che magari, figli di "una società senza padre", si rifiutano di avere un "padre" e ritengono addirittura di marcare la propria eccellenza umiliando l'autorità. O si rifiutano di avere "fratelli" di cui non vogliono essere "custodi". Purtroppo veniamo da questa cultura e nella formazione nulla si deve più dare per scontato. È improbabile che la comune chiamata e lo stesso ordine sacro siano un fondamento sufficiente per una vita di condivisione e di fraterna partecipazione.

Vescovi e presbiterio

La certezza che il ministro ordinato è un uomo “solo” può anche avvelenare inconsciamente il cuore di un vescovo. Anche da questo versante potrebbero partire segnali fin troppo deboli per la costruzione di un presbiterio come un pezzetto di “regno” di Dio che ha per legge l’amore e per clima la giustizia e la pace. Forse anche lui si è tanto indurito da non crederci più a questo sogno. Del resto non si fa facendo sempre più pressante la spinta a fare di un vescovo più un coordinatore di attività, l’oleatore di un meccanismo complesso, una sorta di manager del sacro, un rappresentante della presenza della chiesa negli ambienti che contano, piuttosto che lo “sposo” della sua chiesa, il vigile custode perché l’amore non tramonti tra i suoi preti e la sua gente?

Sia come sia, le conseguenze sono disastrose. Conosciamo tutti casi di sacerdoti che non si sentono sufficientemente sorretti dal loro vescovo. Che sentono di non avere nessuno alle spalle nei momenti difficili di incomprensione con la gente o anche con l’autorità ecclesiastica. Ci addoloriamo tutti per cose simili; mai dovrebbero esserci in giro preti “scomodi” lasciati a se stessi, in pasto alla stampa, sulla bocca di credenti forse disturbati nella loro tranquillità di buoni borghesi da una parola evangelicamente viva e quindi sconvolgente.

Né dovremmo mai incontrare preti davvero inadempienti, sprofondati nelle loro debolezze e lasciati a se stessi senza una correzione fraterna ed un aiuto concreto perché abbiano cura della loro anima. A volte sulla grande stampa nazionale girano foto e notizie su qualche prete ottantenne tutt’altro che edificante. Nessuno si è mai accorto di nulla? Il suo vescovo ha avuto paura di accostarlo per non correre il rischio di una parrocchia vuota? Qualcuno ha forse pensato che la messa di un prete indegno è sempre meglio di una non-messa domenicale? E qualche “fratello” ha ritenuto prudente “farsi gli affari propri”? Può essere capitato. Inutile indagare, ma altrettanto doloroso “constatare”.¹⁷

Ma vogliamo uscire dalla solitudine?

Mentre scriviamo ci convinciamo che di solitudine si soffre e insieme si campa. A volte pare non se ne voglia uscire. Altre volte per uscirne si svilisce la propria identità. C’è del paradossale in questa faccenda. Certe solitudini – lo abbiamo notato - sono davvero legate al nostro essere sacerdoti. Non siamo di “*questo mondo*”, e per mille

¹⁷ La questione richiama un problema annoso: il rapporto tra ruolo e vita personale del prete. Il ripensamento anche del ruolo del prete nella società attuale perché la solitudine, anche quella santa, abbia senso.

motivi – direbbe Gesù. Il fatto ci pesa e la voglia di rientrare nella massa, di essere come tutti, diventa tanta¹⁸. Può capitare così che ci omologhiamo, ci appiattiamo al buon senso, poniamo la nostra specificità quasi esclusivamente nella separatezza presbiterale implicita nei riti.

Altre solitudini non c'entrano niente con l'ordinazione. Vivere fuori dalla famiglia di origine e soli, non contare su un qualche aiuto pastorale, gestire per decenni uno sportello in curia; cose come queste ci fanno soffrire, ma non siamo disposti seriamente ad uscire da tali solitudini, per il semplice motivo che ci fanno comodo. L'individualismo infatti offre tanti vantaggi che nessuna soluzione comunitaria ci pare possa ragionevolmente superarli.

Ecco l'antinomia della solitudine del prete allora: a volte abbiamo paura di quella che ci salva, custodiamo gelosamente quella che ci corrode. Così discernere fra le varie solitudini, trovare la chiave per una sintesi nuova a livelli superiori, "pasquali", rimane un compito tuttora aperto. Seppure per tanti forse non è davvero neppure iniziato.

E i futuri preti?

In tutta questa faccenda è bene dire che il problema non riguarda solo l'attuale prete, giovane o vecchio che sia. Ci sono i futuri preti. E' proprio indispensabile che anche per essi la solitudine debba diventare una croce amara, una fonte dura di infelicità? Quella capacità di discernimento che per noi è lenta conquista, potrebbe essere nei seminari meta educativa e prassi di un rapporto interumano cordiale e prudente, intimo perfino, e tuttavia alieno da morbose compiacenze. Il rapporto con la donna potrebbe essere privato di quella implicita paura che fa di essa o l'antagonista di Dio o l'eminenza grigia di una parrocchia. Ma soprattutto ci interesserebbe vedere coltivata di più nei seminari quella dimensione mistica dell'esistenza sacerdotale che fa del prete, alla lettera, "l'uomo di Dio".

Non stiamo chiedendo la luna, anche se siamo ben coscienti che non è facile cambiare d'un colpo vecchie pedagogie seminaristiche tinte appena di ammodernamento. L'uomo di culto che ancora certi seminari sfornano, con le sue implicite doti di separatezza, individualismo e sicurezza, pare più adatto al vecchio tipo di Chiesa in cui l'importante era fare carriera, avere buoni rapporti con l'Ordinario ed essere buoni amministratori di sacramenti. Ma oggi? Collaborare col vescovo senza essere alla "nevrotica ricerca di un padre", avere nella comunità credente

¹⁸ Si pensi al film di Scorsese, "L'ultima tentazione".

la propria “famiglia aperta” (miei fratelli, sorelle e madri...- Mc 3,35,) senza cercare in conventicole esclusive un semplice surrogato di altre affinità elettive a noi precluse, essere capaci di solitudine senza sentire il bisogno di inutili isolamenti, tutto questo comporta veri rivolgimenti, perfino teologici.

Detto in termini fin troppo chiari, la Chiesa di prima – quella pre-conciliare – poteva dare fortemente l’impressione di aver bisogno di un prete carico di molte solitudini e stoicamente capace di sopportarle. Quella di oggi non ha bisogno di tutto quel dolore. E tutto ciò non per sfoltire pesanti fardelli e rendersi meno antipatica, ma solo perché alla Chiesa-comunione e popolo-di-Dio corrisponde un prete profondamente ancorato e radicato nella vita dei suoi fratelli di fede. Celibe se si vuole, ma tutt’altro che privo di amore, tutt’altro che solo.

Abbiamo assoluto bisogno di un prete che non solo abbia “relazioni” (le si può avere anche quando si è chiusi nella propria solitudine esistenziale) ma che “sia “ relazione. Relazione sana, profonda, dialogo e apertura autentica, a sé, agli altri, a Dio¹⁹.

Se oggi sentiamo il bisogno di riflettere sulla solitudine del prete è segno che in gran parte la nuova ecclesiologia conciliare deve ancora essere assorbita, assimilata in tutte le implicazioni, dai fedeli e dai sacerdoti. Noi aspettiamo con fede questa coraggiosa accettazione del Concilio. Parlare con speranza della solitudine del prete è un modo inconsueto e insieme urgente di dirlo. Al di là di tutto comunque, uscire dall’isolamento, trovare il senso della nostra solitudine di preti, superare i giorni della disperazione, sono doni di Dio, proprio come mons. H. Camara andava ripetendo: “Non ci condannare, Signore, ad essere soli stando insieme. Permettici di essere insieme stando soli”.

¹⁹ F. Scalia, “Il prete, uomo di relazione”, in “Prete domani”, FIAS, Civita Castellana, 2004, pp 9-46.

LETTERA AI CATECHISTI PARROCCHIALI

Con San Paolo, riscopriamo la nostra passione educativa

Cari Catechisti,

è con grande gioia che vi saluto e vi rinnovo l'augurio di un buon anno pastorale, all'inizio del vostro servizio che, a cominciare da questo mese missionario, diventa sempre più intenso.

È questo, infatti, il periodo in cui in ogni parrocchia si avviano le programmazioni di tutto l'anno, definendo bene gli obiettivi e i contenuti della catechesi, gli incontri di formazione dei catechisti e le tappe celebrative, che scandiscono il cammino dei ragazzi insieme ai loro genitori e alla comunità. Mi raccomando di promuovere in queste domeniche di ottobre, la Giornata parrocchiale della catechesi con il *mandato del parroco* a voi catechisti davanti alla comunità, a conferma di quello del Vescovo ricevuto a Vena lo scorso 18 settembre. Tale giornata - vi ricordo - ha lo scopo di sensibilizzare tutta la parrocchia all'azione catechistica, sottolineando l'importanza della viva partecipazione corresponsabile dei genitori e della comunità, *madre e maestra* di dottrina e di vita per gli itinerari di iniziazione cristiana.

Quest'anno, invitati dal nostro Vescovo a non "chiuderci nella paura" ma a "guardare con speranza" alla nuova realtà missionaria che ci chiede di aprirci alla cosiddetta *Emergenza educativa*, abbiamo accolto lo stimolo, proveniente dal *Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio*, a riscoprire la necessità di abbeverarsi alla fonte prima della fede, che è la Sacra Scrittura e *dall'Anno Paolino*, che ci sprona ad approfondire i testi dell'Apostolo così ricchi di contenuto dottrinale, biblico e morale, per la crescita di una fede robusta come la sua, capace di testimoniare appassionatamente l'amore a Gesù Cristo e la volontà di annunciarlo nella vita. Diceva, infatti, il grande studioso della Parola, S. Girolamo, che "*ignorare la Scrittura significa ignorare Cristo stesso*": purtroppo, l'ignoranza della Bibbia è assai diffusa nelle nostre comunità e per questo come ufficio diocesano sentiamo rivolta a noi la parola che l'apostolo Paolo scriveva al suo fedele discepolo Timoteo: "*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù [...]: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina*" (2Tim 4,1-2).

Alla luce di ciò, desidero comunicarvi alcuni appuntamenti diocesani per aiutare la vostra formazione di operatori della catechesi parrocchiale.

ANIMAZIONE CATECHISTICA*FORMAZIONE DEI CATECHISTI*

1) **Incontro - visita dell'UCD ai gruppi catechisti delle parrocchie del 5° vicariato** (ottobre-novembre 2008) - **1° vicariato Acireale 1** (gennaio-febbraio-marzo 2009) - **1° vicariato Acireale 2** (marzo 2009) e **6° vicariato** (aprile-maggio 2009) per incoraggiare, sostenere e verificare i percorsi catechistici parrocchiali.

2) **Laboratori Formativi per Catechisti dell'Iniziazione Cristiana (2° Livello)** presso **VISR** (N°14 Seminari rivolti a coloro che hanno concluso il biennio di base e ai diplomati dell'Istituto di Scienze Religiose sulle aree formative: Competenza relazionale, Capacità di annuncio, Capacità di educare a leggere i segni di Dio e Capacità di inserire nella vita della comunità): **Lunedì** 3-10-17-24 Novembre e 1 dicembre 2008; 12-19-26 gennaio, 9-16 febbraio e 2-9-16-23 marzo 2009.

3) **Convegno Catechistico Diocesano** sulla dimensione biblica della catechesi nel modello catecumenale: 6-8 luglio 2009.

4) **Campo Scuola per Giovani Catechisti e aspiranti:** 20-21 - 22 luglio 2009.

5) **Sostegno e supporto alle parrocchie che vorranno iniziare la sperimentazione di nuovi percorsi di iniziazione cristiana.**

FORMAZIONE SPIRITUALE:

1) **Ritiro Spirituale di Avvento:** sostituito dal Corso Biblico del 9 dicembre 2008.

2) **Ritiro Spirituale di Quaresima:** sostituito dal Corso Biblico del 24 marzo 2009.

3) **Esercizi Spirituali per Catechisti** predicati da Mons. Pio Vigo: 29 luglio - 1 agosto 2009.

ITINERARI:

Itinerario per la cresima di giovani e adulti, occasione propizia per il risveglio della fede (pubblicazione e diffusione in diocesi entro Novembre 2008).

APOSTOLATO BIBLICO

Catechesi Bibliche sulle Lettere di San Paolo (*Romani, 1 e 2 Corinzi, Galati, Efesini, Filippesi, Colossesi, 1 e 2 Tessalonicesi, 1 e 2 Timoteo, Tito, Filemone e Ebrei*). Guidate da **don Rosario GISANA** (biblista, docente di Sacra Scrittura e di Patristica presso lo Studio Teologico S. Paolo di Catania e Rettore del Seminario di Noto).

martedì 4	novembre	2008	ore 18,30-19,30
martedì 18	novembre	2008	ore 18,30-19,30
martedì 25	novembre	2008	ore 18,30-19,30
martedì 2	dicembre	2008	ore 18,30-19,30
martedì 9	dicembre	2008	ore 18,30-19,30
martedì 3	febbraio	2009	ore 18,30-19,30
martedì 17	febbraio	2009	ore 18,30-19,30
martedì 3	marzo	2009	ore 18,30-19,30
martedì 10	marzo	2009	ore 18,30-19,30
martedì 24	marzo	2009	ore 18,30-19,30

Presso il **Salone del SEMINARIO VESCOVILE** (Via S. Martino, 4 - ACIREALE).

CATECHESI DEI DISABILI

Seminario di Studio sulla catechesi alle persone diversamente abili.

Aprile 2009.

Cari catechisti, la Chiesa di Acireale conta su ciascuno di voi per annunciare e testimoniare Gesù Cristo e il suo Vangelo ai fanciulli e *ragazzi* che vi sono affidati dalla vostra comunità. Non temete e siate sempre entusiasti e positivi nel vostro servizio, mostrando a tutti la gioia di essere catechisti e di poter impegnare la vostra vita nel ministero della Parola di Dio.

Nell'attesa della gioia dell'incontro, insieme agli amici dell'equipe diocesana vi saluto nel Signore.

Convegno estivo di pastorale familiare

“Ciò che abbiamo udito e conosciuto non lo terremo nascosto ai nostri figli”

LA FAMIGLIA EDUCA ALLA FEDE

Ciò che abbiamo udito e conosciuto non lo terremo nascosto ai nostri figli”. Con questo titolo tratto dal Salmo 77 l’ufficio famiglia della Diocesi di Acireale ha tenuto l’annuale convegno estivo a Linguaglossa dal 18 al 20 Luglio.

Al centro dei lavori la famiglia che educa alla fede come tangibile risposta alla vera e propria “emergenza educativa” in un contesto dove “sono scosse le fondamenta e vengono a mancare le certezze essenziali” come sottolineato da Mons. Carlo Chiarenza, coordinatore pastorale, commentando la lettera di papa Benedetto XVI alla diocesi di Roma.

La situazione diocesana è stata delineata da don Carmelo Sciuto, responsabile dell’ufficio catechistico, e dall’ufficio famiglia diocesano nelle persone di don Gaetano Caltabiano e dei coniugi Scapellato.

Molti gli spunti e le domande di riflessione scaturite da questi interventi introduttivi, che riprendevano il cammino percorso in diocesi, le prospettive pastorali e i semi di speranza presenti in varie parrocchie che, nonostante le inevitabili difficoltà, vanno coltivati e sostenuti.

I bisogni educativi e le richieste di aiuto, in ordine all’educazione alla fede, venivano evidenziati dagli stessi ragazzi e giovani presenti nella giornata del sabato. Essi, durante una vivace e partecipata tavola rotonda, hanno espresso desideri e bisogni: chiare figure di

riferimento, dentro e fuori la famiglia; essere protagonisti - e non oggetto - di un percorso educativo che consenta di passare da una fede trasmessa ad una fede vissuta e maturata in prima persona; quantità e qualità di tempo dedicato a loro; ascolto attivo; una comunicazione adeguata alla loro età e situazione; la necessità di risposte e di esperienze semplici e coerenti di fronte a concrete situazioni dolorose; risposte alla ricerca di senso e di significato da dare alla vita, alla sofferenza, alla morte e riguardo alla giustizia, alla solidarietà, all’accoglienza, al perdono. Con grande lucidità, i giovani presenti palesavano anche le minacce: i modelli culturali proposti spesso impregnati di relativismo ed egoismo che li fa sentire isolati, diversi, confusi, annoiati, precari, vittime di un’ansia che rischia di diventare rabbia, e che a sua volta può indurci alla necessità di dimostrare di “esserci” e di contare anche con gesti estremi di sbalzo o di annientamento di se stessi e degli altri.

Ninni Salerno, psichiatra e giudice onorario del tribunale per i minori di Catania, presidente dell'ACI della diocesi di Acireale, commentando quanto emerso dal confronto genitori figli, sottolineava la necessità di figure adulte significative, mature, coerenti e capaci di "educare" cioè di tirar fuori ciò che in potenza è già presente nelle persone, e, nello stesso tempo, di farsi educare da coloro che intendono educare.

L'intervento dei coniugi Agostino è stato finalizzato a interrogarsi e a riscoprire il ministero coniugale come servizio che la coppia cristiana è chiamata ad esercitare in forza del sacramento del matrimonio che è nasce da una vocazione, e si esprime in una missione. La trasmissione della fede, trova qui il suo fondamento e rappresenta un dovere gravissimo dei genitori cristiani - come lo stesso Concilio afferma -, i quali sono abilitati a questo compito dalla forza dello Spirito Santo, che solo può ispirare i giusti atteggiamenti di testimonianza, misericordia, gratuità e libertà. Se l'obiettivo dell'educazione alla fede è quello di giungere a un'adesione coerente e responsabile a Gesù Cristo, occorre essere consapevoli che questo avviene in una società "scristianizzata" in cui occorre mirare a una fede personale, non agita per tradizione, ma frutto di una decisione propria, vissuta e sperimentata, condivisa con una comunità, centrata sull'essenziale, coraggiosa e testimoniata anche in una società ostile o indifferente.

Il Convegno si è concluso con l'intento di proseguire il cammino intrapreso: educare educandosi, lavorando "insieme" nel riscoprire le finalità e il ruolo fondamentale della famiglia nella trasmissione della fede, attuando perciò una pastorale integrata, che con coraggio e fiducia ricerchi e sviluppi ogni mezzo per far crescere anche il più piccolo granello di senape.

Acireale (7-8 aprile 2008)

CONVEGNO DIOCESANO

Ufficio di Pastorale della cultura – Gruppo del MEIC di Acireale –
Accademia degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale
e il patrocinio dell'Università Cattolica di Milano

CREDERE PENSANDO

**L'attualità del pensiero di don Giuseppe Cristaldi
a dieci anni dalla morte.**

La *Fides et ratio* di Giovanni Paolo II, nell'analizzare il rapporto tra filosofia e parola di Dio cita alcuni "filosofi cattolici che, ricollegandosi a correnti di pensiero più recenti (rispetto al tomismo) avevano prodotto opere filosofiche di grande influsso e di valore durevole". Prima di fare esplicitamente i nomi l'enciclica aveva riconosciuto il ruolo di questi pensatori in questi termini: "Ci fu chi organizzò sintesi di così alto profilo che nulla ha da invidiare ai grandi sistemi dell'idealismo (riferimento a Rosmini); chi pose le basi epistemologiche per una nuova trattazione della fede alla luce di una rinnovata comprensione della coscienza morale (riferimento a Newman); chi produsse una filosofia che, partendo dall'analisi dell'immanenza, apriva il cammino verso le trascendenze (Blondel); e chi infine, tentò di coniugare le esigenze della fede nell'orizzonte della metodologia fenomenologica".

E' interessante osservare che ben tre dei quattro indirizzi di ricerca filosofica ricordati sono stati quelli su cui prevalentemente si è profusa l'attività di riflessione e di insegnamento universitario di don Giuseppe Cristaldi (1918-1998), poliedrica figura di filosofo con interessi in campo teologico e di critica letteraria, che ha svolto il suo ministero presbiterale prevalentemente nella diocesi di Acireale dal 1940 al 1969 (anche come assistente del Movimento Laureati di Azione Cattolica), prima di trasferirsi alla Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove ha insegnato Filosofia della religione e Introduzione alla teologia per quasi vent'anni (1969-1988).

Tale osservazione vien fatta a conclusione del convegno, organizzato ad Acireale (7-8 aprile 2008) dall'Ufficio di Pastorale della cultura della Diocesi di Acireale, dal Gruppo di Acireale del MEIC e dall'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale, col patrocinio, tra l'altro, dell'Università cattolica di Milano. Scopo del convegno è

stato quello di ripercorrere l'ampia riflessione del Cristaldi (testimoniata da 20 volumi e centinaia di saggi, oltre che dalla costante collaborazione alla terza pagina dell'Osservatore Romano) per verificare l'attualità dei risultati della Sua ricerca ed il contributo dato al consolidamento del rapporto tra fede cristiana e filosofie moderne. Le relazioni al convegno sono state svolte da don Antonino Franco, docente allo Studio Teologico S. Paolo di Catania su "*Credere pensando, l'itinerario filosofico-teologico di G. Cristaldi*", da don Giuseppe Grampa, dell'Università di Padova su "*La filosofia della religione nella prospettiva di G. Cristaldi*"; da Luciano Malusa dell'Università di Genova su "*Il pensiero di Antonio Rosmini nell'interpretazione di Cristaldi*"; da don Rino La Delfa della Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo su "*Il senso "illativo" in Newman e Cristaldi*" e da Giuseppe Savoca dell'Università di Catania su "*Don Cristaldi: la letteratura alla luce della fede*". Una Tavola Rotonda, a cui sono intervenuti Virgilio Melchiorre dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Don Antonino Franco e Giuseppe Rossi dell'Università di Catania, con moderatore il presidente dell'Accademia di Acireale Giuseppe Contarino, ha approfondito il tema "*Esistenza e fede – l'eredità di Giuseppe Cristaldi*". Su questo stesso tema ha dato un contributo anche Mons. Giuseppe Costanzo, arcivescovo di Siracusa.

L'unanime conclusione del convegno è stata che don Giuseppe Cristaldi ha svolto un ruolo significativo (qualcuno ha detto "profetico"), in un momento storico non troppo favorevole, per valorizzare nell'ambito del pensare cristiano l'opera di Rosmini (proprio quest'anno dichiarato beato), quella di Newman, ma anche di Kierkegaard, sviluppando una originale applicazione del metodo fenomenologico di Husserl nello studio della filosofia della religione ed applicando l'intuizione di Chenu (1969) sulla letteratura come luogo teologico all'analisi delle opere di Dostoevskij e di Pirandello.

DAL DIARIO DEL VESCOVO

Luglio

1 luglio

Aci S. Filippo di Acicatena (Eremo S. Anna): Partecipa all'incontro di aggiornamento del clero diocesano.

Acireale (Parrocchia Cuore Immacolato di Maria): Partecipa al Convegno Catechistico Diocesano.

Acireale (Parrocchia S. Maria del Carmelo): Celebra l'Eucaristia dando inizio alla "sedicina" della Madonna.

2 luglio

Udienze.

Carruba di Riposto (Parrocchia): Celebra l'Eucaristia e incontra la comunità.

Acireale (Parrocchia S. Maria delle Grazie): Celebra l'Eucaristia in occasione della festa della Madonna.

3 luglio

Udienze.

Acireale (Parrocchia Cuore Immacolato di Maria): Partecipa al Convegno Catechistico Diocesano.

4 luglio

Cannizzaro di Acicastello (Palacannizzaro): Partecipa al Raduno per le attività estive degli Oratori parrocchiali.

Acireale (Parrocchia S. Maria dell'Itria): Inaugura la nuova

Sede del Consiglio Particolare della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli.

Macchia di Giarre (Parrocchia Maria SS. della Provvidenza): Celebra l'Eucaristia e visita la comunità.

5 luglio

Udienze.

Acireale (Basilica Cattedrale): Celebra l'Eucaristia per il Raduno delle Confraternite della Diocesi.

Acireale (Parrocchia SS. Cosma e Damiano): Benedice le campagne per la nuova Chiesa parrocchiale.

6 luglio

Linguaglossa (Parrocchia SS. Antonio e Vito): Celebra l'Eucaristia e amministra la Cresima.

Si reca in Australia per le Giornate Mondiali per la Gioventù.

7-22 luglio

Sydney (Australia): Partecipa alle Giornate Mondiali per la Gioventù.

23 luglio

Rientra dall'Australia.

24 luglio

Udienze.

25 luglio

Udienze.

Acireale (Basilica Cattedrale):
Presiede la celebrazione dei Vespri nella solennità di S. Venera

26 luglio

Aci S. Filippo di Acicatena (Eremo S. Anna): Celebra l'Eucaristia nella festa di S. Anna.

Acireale (Basilica Cattedrale):
Presiede la Messa Pontificale nella solennità di S. Venera.

In serata, partecipa alla processione cittadina in onore di S. Venera.

27 luglio

Solicchiata di Castiglione di Sicilia (Parrocchia S. Cuore di Gesù): Celebra l'Eucaristia e amministra la Cresima.

28 luglio

Aci S. Antonio: Partecipa al Convegno Migrantes e celebra l'Eucaristia.

29-30 luglio

Udienze.

31 luglio

Udienze.

Linguaglossa (Chiesa dei PP. Cappuccini): Celebra l'Eucaristia in Suffragio P. Roberto Barletta.

Agosto

1 agosto

Udienze

2 agosto

Udienze.

Puntalazzo di Mascali (Parrocchia Maria SS. Assunta): Celebra l'Eucaristia e amministra la Cresima.

3 agosto

Altarello di Giarre (Parrocchia Maria SS. di Porto Salvo): Celebra l'Eucaristia nella Festa Madonna.

Piedimonte Etneo (Parrocchia S. Maria del Rosario): Celebra l'Eucaristia nella Festa di S. Ignazio.

4 agosto

Udienze.

5 agosto

Linguaglossa: Incontra i Gruppi delle Famiglie della Diocesi radunato in Convegno.

Udienze.

6 agosto

Monacella di S. Venerina (Parrocchia S. Antonio Abate): Celebra l'Eucaristia e il rito della Dedicazione della Chiesa.

7 agosto

Udienze.

8 agosto

Udienze.

Acireale (Chiesa di S. Biagio): Tiene un giorno di Ritiro spirituale al Gruppo Carismatico "Mater Redemptoris".

9 agosto

Udienze.

10 agosto

Stazzo di Acireale (Parrocchia S. Giovanni Nepomuceno): Celebra l'Eucaristia in occasione della festa patronale.

Passopisciaro di Castiglione di Sicilia (Parrocchia Maria SS. del Rosario): Celebra l'Eucaristia e amministra la Cresima.

Presa di Piedimonte Etneo (Parrocchia S. Maria delle Grazie): Celebra l'Eucaristia in occasione della Festa.

11 agosto

Udienze.

Acicatena (Parrocchia Maria SS. della Catena): Presiede l'Eucaristia in occasione del 40° di ordinazione presbiterale del Sac. Sebastiano Privitera.

12 agosto

Agira: Celebra l'Eucaristia per la festa di S. Filippo.

Vena di Piedimonte Etneo (Santuario): Incontra i Diaconi permanenti.

13 agosto

Udienze.

14 agosto

Udienze.

Acireale (Basilica Cattedrale): Celebra l'Eucaristia e conferisce l'ordine del Presbiterato del diac. Simone Sacchier dei Ricostruttori nella Preghiera.

15 agosto

Maria Vergine di S. Venerina (Parrocchia Maria Vergine della Catena): Celebra l'Eucaristia in occasione della festa.

Aci S. Antonio (Casa del Clero – OASI Maria SS. Assunta): Celebra l'Eucaristia nella solennità dell'Assunta.

16- 21 agosto

Si reca in pellegrinaggio a Lourdes con il treno dell'UNITALSI.

22-25 agosto

Calino (Brescia): Tiene un Corso di Esercizi Spirituali agli aderenti dell'Istituto Secolare "Oblate apostoliche Pro Sanctitate".

25-29 agosto

Verona: Incontro con la Comunità Missionaria “Regina Pacis”.

30 agosto

Udienze.

Acireale (Istituto Casa Mia): Celebra l’Eucaristia in occasione della festa di S. Jean Jugan.

Aci S. Antonio (Parrocchia S. Maria La Stella): Celebra l’Eucaristia in occasione della festa.

31 agosto

Valverde (Santuario): Celebra l’Eucaristia in occasione della festa.

Settembre

1 settembre

Udienze.

Linguaglossa (Parrocchia S. Maria delle Grazie): Celebra l’Eucaristia nella festa di S. Egidio.

2 settembre

Udienze.

3 settembre

Udienze.

Aci Catena (Parrocchia S. Lucia): Celebra l’Eucaristia in occasione di un 25° di matrimonio.

4 settembre

Udienze.

Fiumefreddo di Sicilia (Contrada Liberto): Celebra l’Eucaristia e inaugura un monumento a Giovanni Paolo II.

5 settembre

Udienze.

6 settembre

Udienze.

S. Alfio (Contrada Nucifora): Celebra l’Eucaristia nella vigilia della festa.

7 settembre

Macchia di Giarre (Parrocchia S. Maria del Monte Carmelo – Sciara): Celebra l’Eucaristia nella festa della Madonna e conferisce il ministero

del Lettorato a Ignacio Bercades della Congregazione dei Missionari "Servi dei Poveri".

Castello di Fiumefreddo di Sicilia (Parrocchia Maria SS. del Rosario):
Celebra l'Eucaristia nella festa Madonna della Catena.

8 settembre

Udienze.

Acireale (Basilica Cattedrale): Celebra l'Eucaristia nella festa della Natività di Maria in occasione della processione con il simulacro di Maria Bambina della Parrocchia S. Maria degli Angeli.

9 settembre

Acireale (Parrocchia S. Maria del Suffragio): Celebra l'Eucaristia per un Matrimonio.

10 settembre

Acireale (Palazzo vescovile): Presiede gli scrutini per gli ordinandi Diaconi.

Udienze.

11-12 settembre

Udienze.

13 settembre

Linguaglossa (Parrocchia Maria SS. delle Grazie): Celebra l'Eucaristia nel 25° di Professione religiosa di Suor Rosetta Raiti, suora canossiana missionaria.

14 settembre

Tagliaborse di Mascali (Parrocchia Natività della Beata Vergine Maria):
Celebra l'Eucaristia in occasione della festa.

Solicchiata di Castiglione di Sicilia (Parrocchia Sacro Cuore

di Gesù): Celebra l'Eucaristia e amministra la Cresima.

15 settembre

Peri di Giarre (Parrocchia S. Camillo): Celebra l'Eucaristia nel 15° anniversario ordinazione presbiterale di don Alfio Sauta.

16 settembre

Villagrazia di Carini (PA): Partecipa al Convegno annuale del Gruppo Carismatici di Assisi.

17 settembre

Nicosia (Chiesa dei PP. Cappuccini): Celebra l'Eucaristia in occasione della prima Professione religiosa di cinque giovani cappuccini.

18 settembre

Udienze.

Vena di Piedimonte Etneo (Santuario): Celebra l'Eucaristia e dà il Mandato ai Catechisti delle parrocchie della Diocesi.

19 settembre

Lavinio di Aci S. Antonio (Parrocchia S. Maria della Salette): Celebra l'Eucaristia in occasione della festa della Madonna.

Udienze.

20 settembre

Udienze.

Acireale (Basilica Cattedrale): Presiede l'Eucaristia nel 50° anniversario della sua ordinazione presbiterale.

21 settembre

Aciplatani di Acireale (Parrocchia): Celebra l'Eucaristia

S. Tecla di Acireale (Parrocchia): Celebra l'Eucaristia e amministra la Cresima.

22 settembre

Udienze.

23 settembre

Udienze.

Acireale (Basilica Cattedrale): Celebra l'Eucaristia per i Gruppi di P. Pio e conferisce il Ministero dell'Accolitato a Mirco Barilari dei Ricostruttori nella Preghiera.

24-25 settembre

Udienze.

Acireale (Salone dell'Istituto Spirito Santo): Presiede il Convegno Pastorale Diocesano.

26 settembre

Castiglione di Sicilia: Celebra l'Eucaristia e incontra le Scuole pubbliche e l'Amministrazione comunale.

27 settembre

Udienze.

Randazzo (Parrocchia S. Cuore di Gesù): Celebra l'Eucaristia in occasione dell'inizio del ministero parrocchiale del Sac. Giovanni La Rosa.

28 settembre

Milo: Partecipa a una Giornata con gli Scouts.

29 settembre

Acireale (Palazzo vescovile): Presiede una riunione della Fondazione Città del Fanciullo di Acireale.

Udienze.

30 settembre

Udienze.

Ottobre

1 ottobre

Udienze.

2 ottobre

Udienze.

Pennisi di Acireale (Villaggio S. Giuseppe): Celebra l'Eucaristia e amministra la Cresima.

3 ottobre

Udienze.

Acireale (Hotel Excelsior delle Terme): Porge il saluto ai partecipanti al Convegno dei fisiologi.

Acireale (Accademia dei Dafnica e degli Zelanti): Interviene alla presentazione suo libro di poesie "Briciole".

4 ottobre

Udienze.

Acireale (Parrocchia S. Maria degli Angeli): Celebra l'Eucaristia in occasione della festa di S. Francesco di Assisi e interviene alla presentazione della monografia sul Can. Agatino Leonardi.

5 ottobre

Linguaglossa: Celebra l'Eucaristia nella Pineta a conclusione della stagione estiva della montagna

Calatabiano (Parrocchia Maria SS. Annunziata): Celebra l'Eucaristia e amministra la Cresima.

6 ottobre

Udienze.

7-10 ottobre

Isola di Pantelleria: Partecipa alla riunione della C.E.Si.

11 ottobre

Acireale (locali della Parrocchia S. Paolo): Partecipa al Convegno sul Volontariato e incontra le Scuole della Città.

Trapunti di Giarre (Parrocchia S. Matteo): Celebra l'Eucaristia nella festa della Madonna del Rosario.

12 ottobre

Acireale: (Basilica Cattedrale): Celebra l'Eucaristia nel 100° Anniversario della presenza dei Fratelli delle Scuole Cristiane in Acireale.

Riposto (Parrocchia Immacolata di Lourdes): Celebra l'Eucaristia e incontra la comunità.

13 ottobre

Udienze.

14 ottobre

Acireale (Seminario diocesano): Partecipa al primo incontro del "Serra club".

15 ottobre

Udienze.

Aci S. Filippo di Acicatena (Eremo S. Anna): Celebra l'Eucaristia nella festa di S. Teresa d'Avila.

16 ottobre

Acicastello: Celebra l'Eucaristia in occasione dell'inaugurazione dell'anno Scolastico nella Scuola Media "Giovanni Verga".

17 ottobre

Catania (Studio Teologico S. Paolo): Partecipa a un incontro dei docenti, concelebra l'Eucaristia per l'inaugurazione Anno Accademico e partecipa alla prolusione tenuta dal Prof. Francesco Brancato.

18 ottobre

Catania (Collegio S. Giuseppe delle Suore Domenicane S. Sisto Vecchio): Presentazione del libro *“In compagnia degli Angeli”* di Agata Barbagallo.

Acibonaccorsi (Parrocchia S. Maria dell’Indirizzo): Celebra l’Eucaristia in occasione dell’inizio del ministero parrocchiale del Sac. Carmelo Torrisi

19 ottobre

Pisano di Zafferana Etnea (Oasi “Divino Amore” dei PP. Filippini): Tiene un ritiro spirituale agli insegnanti della Religione Cattolica.

Riposto (Parrocchia S. Pietro): Celebra l’Eucaristia nella ricorrenza dei 200 anni dalla posa della prima pietra della Chiesa Parrocchiale.

20-23 ottobre

Partecipa al Pellegrinaggio Diocesano a S. Giovanni Rotondo

24 ottobre

Acireale (Palazzo vescovile): Presiede una riunione della Fondazione Città del Fanciullo di Acireale.

Udienze.

25 ottobre

Udienze.

Acicatena (Parrocchia S. Nicola): Celebra l’Eucaristia nella Dedicazione della nuova Chiesa.

26 ottobre

Cosentini di S. Venerina (Parrocchia Maria SS. del Rosario): Celebra l’Eucaristia nella “svelata” della Madonna.

Acireale (Parrocchia S. Maria degli Angeli): Celebra l’Eucaristia e amministra la Cresima.

Pasteria di Calatabiano (Parrocchia S. Giuseppe): Celebra l’Eucaristia e amministra la Cresima.

S. Venerina: Partecipa alla festa cittadina per i 140 anni dell’Azione Cattolica.

27 ottobre

Rocca di Palermo: Partecipa all’Assemblea della Vita Consacrata.

28 ottobre

Udienze.

Castello di Fiumefreddo (Maria SS. del Rosario): Celebra l’Eucaristia e apre le visite alle parrocchie.

29 ottobre

Udienze.

Carrabba di Mascali (Parrocchia S. Giuseppe): Celebra l'Eucaristia e incontra la comunità.

30 ottobre

Stazzo di Acireale (Parrocchia S. Giovanni Nepomuceno): Celebra l'Eucaristia di ringraziamento in occasione dei 100 anni di vita di una signora.

Zafferana (Casa di spiritualità "Emmaus"): Partecipa al Convegno Intercongregazionale delle Suore giovani di Sicilia

31 ottobre

Acireale (Chiesa di S. Biagio): Celebra l'Eucaristia per l'incontro-festa della Polizia penitenziaria

Acitrezza di Acicastello (Parrocchia S. Giovanni Battista): Celebra l'Eucaristia e amministra un Battesimo.

Novembre

1 novembre

Acireale (Cimitero): Celebra l'Eucaristia per tutti i fedeli defunti.

Acireale (Basilica Cattedrale): Celebra l'Eucaristia nella festa di maria SS. Madre di tutti i Santi.

2 novembre

Acireale (Cimitero): Celebra l'Eucaristia e rende omaggio a tutti i Caduti delle guerre.

Zafferana (Casa di spiritualità "Emmaus"): Celebra l'Eucaristia a conclusione del Convegno Intercongregazionale delle Suore giovani di Sicilia

Acireale (Basilica Cattedrale): Celebra l'Eucaristia in suffragio dei Vescovi e Canonici defunti.

3 novembre

Acireale (Palazzo vescovile): Incontra con gli ordinandi diaconi.

Udienze.

4 novembre

Monreale: Tiene un ritiro spirituale al clero di quella Diocesi.

5 novembre

Udienze.

Acireale (Istituto “Casa Mia”): Celebra l’Eucaristia e incontra gli ospiti della casa.

Acireale (Parrocchia S. Paolo): Celebra l’Eucaristia nella Giornata della Santificazione.

6 novembre

Mascali (Parrocchia S. Leonardo Abate): Celebra l’Eucaristia in occasione della festa patronale.

Udienze.

7 novembre

Udienze.

Nunziata di Mascali (S. Maria dell’Itria): Celebra l’Eucaristia e incontra la comunità.

8 novembre

Udienze.

Piano d’Api di Acireale: Partecipa alla Festa Diocesana dei 140 anni dell’Azione Cattolica Italiana.

9 novembre

Acireale (Basilica Cattedrale): Celebra l’Eucaristia nella Festa Diocesana dei 140 anni dell’Azione Cattolica Italiana.

10 novembre

Acireale (Palazzo vescovile): Incontra gli ordinandi diaconi.

Udienze.

Piedimonte Etneo (Parrocchia Maria SS. del Rosario): Celebra l’Eucaristia e incontra la comunità.

11 novembre

Aci S. Antonio (Casa del Clero – OASI Maria SS. Assunta): Partecipa all’incontro di Clero.

Calatabiano (Parrocchia Maria SS. Annunziata): Celebra l’Eucaristia e incontra la comunità.

12 novembre

Udienze.

Mascali: Celebra l’Eucaristia e incontra le comunità parrocchiali di S. Venera e Sant’Antonino.

13 novembre

Udienze.

Giarre (Unitre: Università della terza età): Presentazione del libro di poesie “Briciole”.

14 novembre

Acireale (Basilica Cattedrale): Celebra la Messa Pontificale per la Traslazione delle Reliquie di S. Venera

Acireale (sala dell’Oratorio dei PP. Filippini): Partecipa alla presentazione de “Il Deltaplano”, Vademecum dell’Oratorio, linee guida per gli oratori della Diocesi.

Acireale (Basilica Cattedrale): In serata, assiste alla Messa pontificale celebrata dal Metropolita Arcivescovo di Catania, Mons. Salvatore Gristina e partecipa alla breve processione conclusiva.

15 novembre

Udienze.

Acireale (Basilica Cattedrale): Celebra l’Eucaristia e conferisce l’ordine del Diaconato.

16 novembre

Linera di S. Venerina (Parrocchia S. Maria del Lume): Celebra l’Eucaristia nella “svelata” della Madonna.

Aci S. Filippo di Acicatena (Eremo S. Anna): Tiene il ritiro mensile ai laici.

Acireale (Parrocchia S. Paolo): Celebra l’Eucaristia e interviene alla presentazione del libro di poesie “Briciole”.

17 novembre

Udienze.

Acireale (Palazzo Vescovile): Incontra le appartenenti all’Ordo Virginum.

18 novembre

Udienze.

Acireale (Parrocchia S. Paolo): Incontra i sacerdoti del Primo Vicariato.

Pasteria di Calatabiano (Parrocchia S. Giuseppe): Celebra l’Eucaristia e incontra la comunità.

19 novembre

Udienze.

20 novembre

Udienze.

Fondachello di Mascalì: Celebra l’Eucaristia e incontra la comunità.

21 novembre

Udienze.

Acireale (Monastero della Visitazione): Celebra L'Eucaristia nella Giornata delle Claustrali.

Acireale (Parrocchia SS. Salvatore): Celebra L'Eucaristia nella festa della Madre del Salvatore.

22 novembre

Acireale (Basilica Cattedrale): Celebra L'Eucaristia nella festa della Virgo Filelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri.

Acireale (Parrocchia Madonna della Fiducia): Celebra l'Eucaristia e incontra la comunità.

23 novembre

Aci S. Antonio (Parrocchia S. Antonio Abate): Celebra L'Eucaristia e accoglie una nuova comunità.

Acireale (Basilica Cattedrale): Celebra L'Eucaristia in occasione del Convegno diocesano dei Gruppi di preghiera di P. Pio.

24 novembre

Udienze.

Mascali (Parrocchia S. Leonardo Abate): Celebra l'Eucaristia e incontra la comunità.

25 novembre

Aci S. Antimonio (OASI – Maria SS. Assunta – Casa del Clero): Partecipa all'incontro di aggiornamento di clero.

Acireale (Parrocchia S. Caterina): Celebra L'Eucaristia nella festa della santa patrona.

26 novembre

Udienze.

Presa di Piedimonte Etneo (Parrocchia S. Maria delle Grazie): Celebra l'Eucaristia e incontra la comunità parrocchiale e quella di Montargano.

27 novembre

Acireale (Seminario Diocesano): Presiede il Consiglio Presbiterale.

28 novembre

Udienze.

Acireale (Parrocchia S. Paolo): Incontra le famiglie della parrocchia riunite in Convegno.

Acireale (Accademia dei Dafnica e dei Zelanti): Partecipa alla Tavola Rotonda sulla Icona della Madonna della Vena.

29 novembre

Giarre (Ospedale civico): Partecipa all'inaugurazione di un reparto.

Giarre (Parrocchia Gesù Lavoratore): Celebra l'Eucaristia e incontra la comunità.

30 novembre

Centurie (Parrocchia S. Agostino): Celebra l'Eucaristia nell'apertura dell'Anno Giubilare parrocchiale.

Dicembre

1 dicembre

Udienze.

Piedimonte Etneo: Incontra le consacrate dell'Ordo Virginum.

Acireale (Seminario Diocesano): Incontra i seminaristi e celebra l'Eucaristia.

2 dicembre

Fiumefreddo di Sicilia (Parrocchia Maria SS. Immacolata) : Visita alla, celebra l'Eucaristia e incontra la comunità.

3 dicembre

Udienze.

Cannizzaro di Acicastello (Parrocchia Immacolata Concezione): celebra l'Eucaristia nel 30° anniversario della morte di parroco Carmelo Barbagallo.

4 dicembre

Udienze.

Acireale (palazzo vescovile): Presiede il Consiglio Pastorale.

5 dicembre

Udienze.

Guardia Mangano di Acireale: Celebra l'Eucaristia e incontra la comunità.

Acireale (palazzo vescovile): Presiede il Consiglio Diocesano per gli Affari economici.

6 dicembre

Udienze.

Acireale (Istituto San Luigi): Presiede la consegna del "Premio della bontà".

Acireale (locali del Convento S. Rocco): Visita l'esposizione dei Presepi.

7 dicembre

S. Maria La Scala di Acireale (Parrocchia S. Maria la Scala): Celebra l'Eucaristia e amministra la Cresima.

Santa Tecla di Acireale (Parrocchia S. Tecla): Presiede la Messa Esequiale del parroco Giovannino Bonaccorso.

Linguaglossa (Chiesa dell'Immacolata ai Cappuccini): Celebra l'Eucaristia e incontra la comunità dei frati.

8 dicembre

Dagala del Re di S. Venerina (Parrocchia Maria SS. Immacolata): Celebra l'Eucaristia nella festa della Madonna.

Acireale (Casa di riposo per anziani "Casa Mia"): Celebra l'Eucaristia nel 50° di Vita religiosa di una suora.

Acireale (Basilica Cattedrale): Celebra l'Eucaristia nella festa dell'Immacolata.

9 dicembre

Udienze.

10 dicembre

Udienze.

Giarre (Chiesa Madonna di Valverde o del "Convento"): Presiede un incontro di preghiera dei giovani.

11 dicembre

Udienze.

Acireale (Parrocchia S. Maria degli Angeli): Presiede un incontro di preghiera dei giovani.

12 dicembre

Acireale (Parrocchia dell'Itria): Presiede l'Eucaristia e incontra i membri della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli.

Acireale (Cripta della Basilica di S. Sebastiano): Presiede la Consulta delle Aggregazioni laicali.

13 dicembre

Udienze.

Vena di Piedimonte Etneo (Santuario della Madonna di Vena): Celebra l'Eucaristia e incontra la comunità.

14 dicembre

Acicastello (Parrocchia S. Mauro Abate): Celebra l'Eucaristia e amministra un Battesimo.

Aci S. Antonio (zona industriale): Benedice i locali di una nuova fabbrica.

Acicatena: Visita un Presepe.

15 dicembre

Acireale (Parrocchia S. Giuseppe): Celebra l'Eucaristia e incontra gli insegnanti della Religione Cattolica.

Acireale (Parrocchia S. Paolo): Incontra i membri dell'Associazione "Amici delle Missioni" .

16 dicembre

Acireale (Seminario Diocesano) Partecipa al ritiro mensile del clero della Diocesi e presiede l'Eucaristia per i Giubilei sacerdotali.

Acireale (locali dell'IPAB del "Santonoceto"): Visita l'esposizione dei Presepi.

17 dicembre

Giarre (Istituto Circondariale di Pena): Celebra l'Eucaristia e incontra gli ospiti e gli educatori.

Acireale (Club degli Anziani presso l'Arcangelo Raffaele): Celebra l'Eucaristia e incontra i membri dell'Associazione.

Acireale (Seminario Diocesano): Incontra gli aderenti al "Serra Club".

18 dicembre

Acireale (Palazzo Vescovile): Presiede gli Scrutini di ammissione per i ministeri.

Acibonaccorsi (Parrocchia S. Maria dell'Indirizzo): Celebra l'Eucaristia in occasione dei 100 anni di una parrocchiana.

Acireale (Palazzo Vescovile) : Incontra il Direttivo del Co.O.R.D.A.

19 dicembre

Piano d'Api di Acireale (Istituto A.I.A.S.): Celebra l'Eucaristia e incontra gli ospiti e gli operatori.

Acireale (Parrocchia S. Paolo): Partecipa ad una Conferenza sui Problemi della Bioetica.

20 dicembre

Acireale (Villa Sofia): Celebra l'Eucaristia e incontra gli ospiti e gli operatori della casa.

Acireale (Ospedale S. Marta e S. Venera): Partecipa al tesseramento A.C.O.S.

Acibonaccorsi (Parrocchia S. Maria dell'Indirizzo): Partecipa ad una Rassegna Natalizia di Corali parrocchiali.

21 dicembre

Aci S. Filippo di Acicatena (Eremo S. Anna): Tiene il ritiro spirituale mensile ai laici.

Riposto Parrocchia S. Pietro): Presiede la Messa Esequiale del Sac. Giuseppe Mangano.

Mascoli (Parrocchia S. Venera): Celebra l'Eucaristia e incontra la comunità.

22 dicembre

Udienze.

Capomulini di Acireale (Complesso alberghiero "La Parla Jonica): Celebra l'Eucaristia per i dipendenti.

Acireale (Istituto Minorile Circondariale di Pena) Celebra l'Eucaristia per gli ospiti della casa e il personale educativo.

Acireale (Palazzo Vescovile): Riceve la visita augurale del Direttivo della Croce Rossa Italiana, sezione di Acireale.

23 dicembre

Udienze.

Aci S. Filippo di Acicatena (Eremo di S. Anna): Celebra l'Eucaristia e benedice le nozze.

Acireale (Opera Pia "Oasi Cristo Re"): Visita e porge gli auguri agli Ospiti della casa.

Acireale (Palazzo Vescovile): Riceve la visita e gli auguri del Consiglio Diocesano di Azione Cattolica.

24 dicembre

Udienze per gli Auguri natalizi.

Presa di Piedimonte Etneo: (Parrocchia S. Maria delle Grazie): Presiede la Messa Esequiale del Sac. Salvatore Guarrera.

Acireale (Basilica Cattedrale): Presiede la Veglia e l'Eucaristia nella Notte di Natale.

25 dicembre

Acireale (Basilica Cattedrale): Presiede l'Eucaristia nel Giorno di Natale.

26 dicembre

Acibonaccorsi (Parrocchia S. Maria dell'Indirizzo): Presiede l'Eucaristia nella festa di S. Stefano.

27 dicembre

Acireale (Parrocchia di S. Giovanni Evangelista): Celebra l'Eucaristia nella festa patronale.

28 dicembre

Giarre (zona industriale): Celebra l'Eucaristia per gli Artigiani.

Troina (Parrocchia S. Sebastiano): Presiede l'Eucaristia nella Festa della S. Famiglia.

29 dicembre

Giarre (Regina Pacis): Tiene il ritiro per i Ministri Straordinari dell'Eucaristia

Acireale (Convento S. Biagio): Tiene l'incontro annuale della "Misericordia" e della "Fratres".

30 dicembre

Randazzo (Opera di Betania): Incontra le Suore "Ancelle di Gesù Sacerdote".

Passopisciaro di Castiglione di Sicilia (Parrocchia Maria SS. del Rosario): Celebra l'Eucaristia nelle esequie di una signora vicina alla propria famiglia.

Acireale: Celebra l'Eucaristia di fine anno con i membri MEIC.

31 dicembre

In data 6 dicembre 2008 è ritornato alla casa del Padre

DON GIOVANNINO BONACCORSO

Nato in Acitrezza il 16 gennaio 1934 e ordinato sacerdote il 2 agosto 1957 da Sua Ecc. Mons. Salvatore Russo, ha dato inizio al suo ministero come vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giovanni Battista in Acitrezza. Gli vennero affidati in maniera particolare i fanciulli, i chierichetti e il gruppo GIAC della Parrocchia, fu poi nominato anche amministratore parrocchiale nell'anno 1958, il 20 di ottobre e successivamente parroco di S. Andrea Apostolo in "Baracche" di Acireale.

E' stato chiamato dal Vescovo anche a curare la formazione dei ministranti della Diocesi, ruolo che svolse con appassionata dedizione.

L'uno marzo del 1967 fu chiamato a cura pastorale come parroco di S. Tecla di Acireale, che mantenne sino alla fine. Qui si predicò con tutte le sue forze nel lavoro apostolico e nel rimettere a nuova la Chiesa Parrocchiale. Si preoccupò di erigere un oratorio mariano dedicato alla Madonna di Fatima e coltivò una filiale devozione tra i fedeli.

Fu chiamato a coordinare la nascente Caritas Diocesana proponendo varie attività ad essa congiunte.

Esprimeva l'ansia pastorale anche nel coltivare la innata vena poetica che manifestava in varie ricorrenze, allietando i confratelli e i parrocchiani, riportando lusinghieri consensi.

Il Signore sicuramente lo ricompenserà del suo zelo apostolico e per la disinteressata cura pastorale che ha espresso lungo tutta a sua vita.

* * *

In data 19 dicembre 2008 è ritornato alla casa del Padre

DON GIUSEPPE MANGANO

Nato a Policastro (SA) il 23 giugno 1925 e ordinato sacerdote il 7 novembre 1948 da Sua Ecc. Mons. Salvatore Russo.

Fu vicario parrocchiale nella parrocchia S. Cuore di S. Venerina e nel contempo parroco nella Parrocchia S. Maria delle Grazie in Fiandaca di Acireale.

Dall'uno di novembre 1960, si trasferì nella diocesi di Noto. Avendo per limiti di età concluso il suo ministero sacerdotale in quella Diocesi, si ritirò nella casa dei familiari in Giarre, mettendosi a disposizione dei parroci del territorio per l'amministrazione dei sacramenti e per la predicazione fino alla termine del suo pellegrinaggio terreno. Avendo celebrato il suo 60° di Sacerdozio e dopo servito la chiesa attraverso il ministero sacerdotale, ora vive nella gioia del Signore.

* * *

In data 22 dicembre 2008 è ritornato alla casa del Padre

DON SALVATORE GUARRERA

Nato a Riposto il 20 febbraio 1929 e ordinato sacerdote il 26 ottobre 1952 da Sua Ecc. Mons. Salvatore Russo.

Dopo aver esercitato il suo ministero sacerdotale come vicario cooperatore nella parrocchia a S. Pietro di Riposto, fu nominato, nel gennaio 1965, parroco a S. Maria delle Grazie a Presa di Piedimonte Etneo, dove esercitò il suo ministero con totale dedizione fino al termine della sua esistenza terrena. Il 5 dicembre del 1977 fu nominato anche vicario economo della parrocchia S. Michele Arcangelo in Montargano di Mascali.

Quello che colpiva in lui era il suo sorriso semplice e buono che a tutti dispensava. Dotato da uno spiccato talento musicale ha educato al canto liturgico diverse generazioni, dirigendo corali anche fuori della propria parrocchia. Offrì inoltre la sua competenza musicale con l'insegnamento della musica nelle scuole medie del Seminario Diocesano.

Ora nel gaudio del cielo, vive la sua esperienza del Convito eterno nella comunione con Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote.

SS. MESSE BINATE E TRINATE

Il sottoscritto Sac. nel
semestre del(anno) ha applicato:

Messe binate e trinate: N. *ad mentem Episcopi*

N. *ad mentem dantis* (a € 4,00).

Trasmette €.....

Data

Firma

.....

I

Messe binate o trinate – Si ricorda che il permesso *di binare o trinare* è legato al luogo (Parrocchia o Chiesa), ma *l'obbligo di notificare* alla Curia Diocesana – Ufficio Amministrativo – il numero delle Messe binate o trinate *ad mentem Episcopi o ad mentem dantis* è personale, dei singoli Sacerdoti. La trasmissione deve compiersi allo *scadere di ogni singolo semestre, dentro e non oltre il mese successivo*.

Nel caso in cui la Messa binata o trinata (*ad mentem Episcopi Jaciensis o ad mentem dantis*) è celebrata da un Sacerdote di altra diocesi, l'obbligo della trasmissione è del Parroco o del Rettore della Chiesa dove è avvenuta la celebrazione.

II

Comunicazione alla Curia Diocesana – La trasmissione delle offerte per le Messe (binate, trinate) applicate *ad mentem Episcopi o eventualmente applicate ad mentem dantis*, deve essere fatta all'Ufficio Amministrativo Diocesano, direttamente o inviando l'importo tramite *conto corrente postale n. 11102951*, intestato a: **Ufficio Amministrativo – Curia vescovile – Acireale – Largo Giovanni XXIII.**

BOLLETTINO DIOCESANO DI ACIREALE

Direzione e Amministrazione: **SEGRETERIA VESCOVILE**
Direttore Responsabile: Don Guglielmo Giomhanco

Aul. Trib. di Catania n. .12/96 del 2-10-1996 Telefono (095) 7632361 C.C.P. 14889950



Spedizione A.P. comma 27 art. 2 Legge 549/95 – Aut. Dir. Prov. P.T. CT
Tariffa Regime agevolato B

Tipografia - Litografia «ACI» del Comm. Antonino Pagano - Via L. Maddem, 63-65 - ACIREALE